

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Stampatori - S. Vito/PN

ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE

CAMMINATA ATTRAVERSO LE PREALPI PORDENONESI

22/27-07-2002

In occasione dell'anno internazionale delle montagne proclamato dalle Nazioni Unite, il Presidente Sezionale Gasparet ha pensato di organizzare una camminata attraverso le Prealpi Pordenonesi che sono cariche di storia non solo paesana, ma anche e soprattutto di storia nazionale della prima e della seconda guerra mondiale nonché della guerra di liberazione. L'attraversata è stata fatta dal 22 al 27 luglio 2002 da ovest verso est partendo dalla sede del Gruppo A.N.A. di Caneva per finire dopo sei tappe a Clauzetto. L'intero percorso è stato fatto da sette Alpini, ai quali se ne sono aggiunti altri nelle singole tappe fino a raggiungere i 25 nell'ultimo giorno. I sette che hanno percorso tutto l'itinerario sono:

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello.

Il supporto logistico è stato fatto per l'intero periodo dal Vice Presidente Gianni Antoniutti coadiuvato a turno dagli autisti del mezzo della Protezione Civile Franco Castellarin, Bruno Bertolin, Giovacchino Bertolin e Roger Chiaretto del Gruppo di Casarsa - S. Giovanni nonché per gli ultimi due giorni da Livio Roveredo e Enzo Roveredo del Gruppo di Montereale Valcellina.

IL PERCORSO

22.07.02 - Lunedì

CANEVA/PIANCAVALLO

- Raduno presso la sede del Gruppo di Caneva in via della Resistenza a quota 190 mt.

- Alzabandiera, onore ai Caduti al Cippo presso la sede, saluto ai partecipanti.

- Partenza attraverso il sentiero degli Alpini, Lama di Som, sentiero Valle Costa, sentiero 981, casera di Busa Bernart a quota 1250.

- Sosta in casera, che è la sede di montagna del Gruppo di Polcenigo, per il pranzo offerto dal Gruppo medesimo.

- Proseguimento per la strada forestale fino a casera Valle Friz, scavalcamiento di quota 1573, discesa fino a casera Campo, salita per il sentiero Maso fino al Cippo dedicato al Capitano degli Alpini Pietro Maset (Maso), combattente di Albania, Grecia e Russia e comandante della Brigata Osoppo-Friuli, M.O.V.M..



22.07.02 Partenza dalla Sede Gruppo di Caneva.

- Breve cerimonia con deposizione di un mazzo di fiori al Cippo e proseguimento attraverso il sentiero delle carbonaie (a ricordare che un tempo in quella zona si faceva il carbone di legna) fino al Piancavallo.

- Alla chiesetta della Madonna delle Nevi, Monumento degli Alpini, è stata deposta una corona in onore dei Caduti.

- Cena presso la baita di montagna del Gruppo di Aviano preparata dal supporto logistico al seguito e quindi pernottamento in parte presso la baita medesima e in parte in casa Gasparet.

PARTECIPANTI

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello; Giancarlo Viel, Riccardo Viel, Franco Santin del Gruppo di Caneva.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente; Franco Castellarin del Gruppo di Casarsa.

23.07.02 - Martedì

PIANCAVALLO/BARCIS

- Partenza dalla chiesetta della Madonna delle Nevi, proseguimento per il sentiero delle malghe Caseratte e Valfreda di Piancavallo, il sentiero 985, la forcella di Giais a quota 1442, il sentiero 988 fino al ricovero Casera di Giais a quota 1289. Sosta alla casera che è la sede di montagna del Gruppo di Giais. Proseguimento per il sentiero 988 fino alla casera Rupeit e quindi per il sentiero 978/A a scavalcare la forcella Forador a quota 1407, proseguimento per il sentiero 987 e 970 fino al ricovero di casera Montelonga a quota 1327. Breve sosta e quindi giù per il sentiero 970 fino a Barcis.

- Cerimonia al Monumento ai Caduti alla presenza del Capogruppo Carlo Salvador e

di Autorità locali.

- Pranzo presso la foresteria comunale a cura del Gruppo di Barcis.

- Trasferimento in pulmino a Claut e sistemazione presso la foresteria comunale anche per il pernottamento.

- Cerimonia in omaggio ai Caduti presso il Monumento con la presenza del Sindaco Alpino Alceo Della Valentina, Alpini e Popolazione.

- Cena presso la foresteria comunale a cura del Gruppo di Claut con la collaborazione del supporto logistico al nostro seguito.

PARTECIPANTI

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente; Franco Castellarin del Gruppo di Casarsa.

24.07.02 - Mercoledì

CLAUT/CHIEVOLIS

Partenza da Lesis - Ponte del Capitano a quota 520. Trattasi di un ponte sul torrente Cellina fuori dal centro di Claut costruito dagli Alpini del Btg. Tolmezzo dell'8° Rgt. Alpini Divisione Julia nel 1912. È in pratica la partenza, sul versante di Claut, della strada degli Alpini che attraversa la forcella Clautana fino al versante di Chievolis, costruita tra il 1911 e il 1912 dagli Alpini della Divisione Julia.

- Si prosegue per quella che oggi è diventata una strada forestale fino a casera Casavento.

- Si prosegue quindi per la strada degli Alpini fino a forcella Clautana. Sui punti critici lungo il percorso si stanno facendo importanti lavori di manutenzione e consolidamento.

- Sosta in forcella Clautana a quota 1432 per rendere omaggio al capitello con lapide dell'8° Rgt. Alpini. L'incisione sulla lapide recita:

"8° REGG. ALPINI

Forcella Clautana

OVE IN QUESTE VALLI GRIDO DI GUERRA RISUONI SU QUESTA VIA

DAGLI ALPINI DISCHIUSA SI ALZI IL CANTO DELLA VITTORIA

1912"

- Sulla parete rocciosa, a sinistra del capitello, è stata incastonata una targa posta dalla Società Naturalistica Zennari di Pordenone che con altre associazioni da al-

cuni anni il 1° maggio compie percorsi diversi sulle montagne della nostra Provincia. Questa targa recita:

"RISUONÒ IL GRIDO SENZA CANTO AGLI ULTIMI DI CAPORETTO

IL 6-7-8 NOVEMBRE 1917 POI IL SILENZIO MEMORE DELLA STORIA"

1° MAGGIO 1990

Questa targa vuole ricordare i combattenti e la resistenza fatta in questo luogo dai nostri soldati dopo la rotta di Caporetto e il definitivo abbandono della Forcella consenti il successivo passaggio del Tenente Erwin Rommel e dei suoi uomini.

- Scavalcata la forcella Clautana si procede sulla strada degli Alpini, buona mulattiera per il primo tratto, e poi molto inerbata e con parecchi restringimenti dovuti a frane. Ad un certo punto si lascia la strada degli Alpini perché completamente franata e si prosegue lungo il sentiero 966 scosceso e che in diversi punti attraversa e riattraversa il torrente fino ad arrivare nella borgata Tronconere, oggi completamente abbandonata, ma si notano ancora diverse case ormai in rovina e coperte dalla vegetazione.

- A monte di questo pezzo di sentiero, in diversi tratti si nota la vecchia strada degli Alpini. Nel corso della ricognizione, fatta nelle settimane precedenti, superando diversi tratti franati, è stata raggiunta una parete rocciosa sulla quale vi è ancora infissa una lapide che riporta la seguente dicitura:

"L'8° REGGIMENTO ALPINI ASSIEME ALL'OPERA ARDITA COMPIUTA DALLE SUE GIOVANI ENERGIE VUOLE RICORDATO L'ALPINO DALMASSON DOMENICO DI CORNO DI ROSAZZO DELLA 20ª COMPAGNIA CHE FRA QUESTE RUPI VITTIMA DEL DOVERE PERÌ TRAVOLTO DA FRANA IL 19 SETTEMBRE 1911"

- Superata la borgata Tronconere si prosegue su strada forestale, si costeggia per un tratto il lago di Selva, fino a raggiungere la frazione di Selva, superando la diga di sbarramento che forma il lago.

- Sosta per il pranzo preparato dal nostro supporto logistico e quindi proseguimento fino al centro di Chievolis.

- Sistemazione nella sala parrocchiale utilizzando brande e materiali trasportati dal nostro supporto logistico.

- Alle ore 18 viene posta una corona al Monumento ai Caduti di Chievolis con la presenza anche del Sindaco arch. Roberto Vallar che ci porta il suo saluto a cui risponde il Presidente Gasparet.



22.07.02 Arrivo alla Sede di montagna Gruppo di Polcenigo.

- Cena preparata dagli Alpini del Gruppo Valmeduna.
- Visita ai due locali pubblici della borgata e quindi pernottamento.

PARTECIPANTI

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo

sulla cui facciata vi sono le lapidi a ricordo dei Caduti. Dopo la deposizione di una corona parla il Sindaco Vallar a cui risponde il Presidente Gasparet.

- Cena al Centro Ecumenico con la partecipazione di Autorità locali e molti Alpini venuti anche dalla sede sezionale. Pernottamento al Centro Ecumenico.

PARTECIPANTI

27.07.02 Partenza dal Castello Cecconi di Pielungo



27.07.02 Arrivo a Clauzetto

di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello; Luigi Di Daniel, Giuseppe Martini del Gruppo di Claut; Antonio Martinelli, Mattia Mongiat del Gruppo Valmeduna.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente; Bruno Bertolin del Gruppo di Casarsa.

25.07.02 - Giovedì**CHIEVOLIS/TRAMONTI DI SOPRA**

- Partenza da Chievolis, quota "321, per Clez su strada normale e quindi per strada campestre si raggiunge la borgata di Posplata, un gruppo di case di cui solo alcune ancora abitate.

- Si comincia a salire lungo il sentiero 2, fortemente inerbato nella prima parte, fino alla forcilla Spessa quota 1.082. Lungo il percorso si nota ancora la sagoma di una fornace per cucinare i sassi e ricavarne calce da usare nelle costruzioni. Più sopra si attraversa un borgo di 6/7 case (case Coleiba) ridotte ormai a dei ruderi di cui tuttavia è rimasta intatta la struttura degli alti muri in sasso e calce.

- Dopo la sosta in forcilla Spessa si scende in mezzo al bosco fino a raggiungere la strada forestale che conduce alla località di Pradis.

- Una delle prime case di Pradis è di proprietà del Socio Alpino Giovanni Crozzoli (Giovanon) ed è qui che il Gruppo dei camminatori si incontra con il Capogruppo Domenico Durat ed altri Alpini della Valtramontina e si sosta per il pranzo.

- Si prosegue quindi per via normale fino al centro di Tramonti di Sopra. Ad un certo punto ci sorprende un po' di pioggia che ci accompagna fino a destinazione presso il centro Ecumenico Evangelico.

- Alle 18 molte persone, Alpini e popolazione con la partecipazione del Sindaco arch. Vallar, sono pronte a muovere in corteo dalla sede del Gruppo fino alla vicina chiesa

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello; Luigi Di Daniel del Gruppo di Claut.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente; Bruno Bertolin del Gruppo di Casarsa.

26.07.02 - Venerdì**TRAMONTI DI SOTTO/PIELUNGO**

- Partenza da Tramonti di Sotto quota 380 attraverso Comesta per Palcoda. Palcoda è una borgata di discrete dimensioni, oggi completamente abbandonata. Oltre alle mura intatte di numerose case, è ancora in piedi il campanile della chiesa a forma quadrata e la chiesa, ovviamente senza tetto, ma con alcuni affreschi ancora intatti.

- Si prosegue per il sentiero 831/A fino a Forchia de Agardaia a quota 1.088. Sosta per uno spuntino e quindi per il sentiero 831 si supera Forcella Celisar quota 1.131, si entra nel bosco Cecconi fino ad incrociare la strada forestale a quota 1.214 che ci porterà al castello del Co. Cecconi a quota 470.

- Pranzo in una sala al pianterreno del castello attrezzata dal nostro supporto logistico e quindi sistemazione in altre stanze dello stesso piano terra con brande del seguito.

- Viene a farci visita il Capogruppo della Val d'Arzino Antonino Zannier con alcuni consiglieri del Gruppo.

- Prima di sera ci si porta al centro di Pielungo dove si radunano i partecipanti alla camminata ed alcuni Alpini locali, si forma il corteo che dalla piazza raggiunge la vicina chiesa sulla cui facciata vi è la lapide a ricordo dei Caduti. Breve cerimonia con la deposizione di un cesto di fiori.

- Prima del rientro al castello si fa visita alla borgata di Cedolins, ancora vivace e ben

abitata con tante nuove abitazioni.

- Si rientra attraverso alcuni vicoli pedonali del centro di Pielungo dove si nota una infinità di case non abitate. In questo centro, fino a 40 anni fa, vivevano 1200 persone. Ora sono ridotte a circa 200.

- Cena al Castello a cura del servizio logistico al seguito e quindi pernottamento.

PARTECIPANTI

Giovanni Gasparet - Presidente; Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello; Luigi Di Daniel del Gruppo di Claut; Sante Del Piero, Livio Bordelot, Riccardo De Nardo, Mario Grisancich del Gruppo di Roveredo in Piano; Ennio Masutti, Franco Costantini, Danilo Sina, Renzo Avon, Massimo Cleva, Ugo Urban del Gruppo Valtramontina.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente; Giovacchino Bertolin, Roger Chiarotto del Gruppo di Casarsa; Livio Roveredo, Enzo Roveredo del Gruppo di Montereale Valcellina.

27.07.02 - Sabato**PIELUNGO/CLAUZETTO**

- Dopo le foto di rito al Castello Cecconi, si parte raggiungendo il centro di Pielungo, si prosegue per i viottoli attraverso le case, per lo più non abitate, fino a raggiungere la strada che porta alla statale della Val d'Arzino.

- Appena fuori del paese si gira a destra e si attraversano le borgate di Ross e Michiai, oggi abitate da qualche decina di persone, e quindi utilizzando i pochi tratti di sentiero ancora percorribili e la strada forestale in mezzo ad un bel bosco si incontrano diverse piccole borgate o case singole in stato di completo abbandono.

- Attraversando la zona "La Fratta e il Cuel d'Orton" si rivedono case abitate anche se non tutte in modo continuativo.

- Si procede quindi fino al Cimitero di guerra di Val da Ros e subito sopra al rifugio De Stefano dove gli Alpini di Clauzetto sono al lavoro per preparare l'annuale festa di anniversario che si celebra al Cimitero ogni anno la seconda domenica di agosto.

- Dopo un po' arriva sul posto anche il Sindaco di Clauzetto e allora, come è tradizione, ci si dispone in corteo dal rifugio fino alla stele che è posta al centro del Cimitero e dove viene deposto un cesto di fiori.

- Prende la parola il Sindaco, che è anche un appassionato ricercatore di storia locale, e intrattiene i presenti sui fatti d'arme avvenuti nella zona nei giorni 5 e 6 novembre 1917 per contrastare l'avanzata degli Austro-Ungarici dopo Caporetto e culminati con le battaglie di Forno, Cuel d'Orton e appunto Val da Ros.

Il Sindaco ha anche annunciato che è sua intenzione adoperarsi affinché tutti i sentieri che hanno condotto le truppe da S. Francesco e Pielungo fino ai luoghi delle richiamate battaglie vengano ripristinati e rimangono a memoria dal momento che sono stati tanti cittadini di Clauzetto interessati a quei fatti.

- Il Cimitero non raccoglie più le spoglie dei Caduti. Le ultime salme sono state esumate tanti anni fa e riposano nel Tempio Ossario di Udine. Una quindicina di anni fa gli Alpini della Sezione di Pordenone e del Gruppo di Clauzetto, con la sovrintendenza dello allora Commissario Onor Caduti Gen. Benito Gavazza, hanno ristrutturato tutto il luogo sacro rifacendo le croci con le targhette dei nomi dei Caduti Austroungarici e qualche anno dopo sono stati rifatti anche i cippi con targhetta di tutti i Caduti Italiani. Il Gruppo Alpini di Clauzetto ne cura ora la costante manutenzione.

- Proseguiamo il nostro percorso prendendo un sentiero che passa poco dietro il Cimitero e che ci porta in una caratteristica

borgata (Toscani) di case in sasso bianco ristrutturate dopo il terremoto del 1976. Facciamo il giro della borgata e quindi parte su strada e parte per sentieri arriviamo a Clauzetto.

- Al Monumento ai Caduti ci attende il Sindaco con altre autorità locali e alcuni cittadini. Viene fatta l'alzabandiera e quindi deposta una corona al Monumento. Ultimo atto solenne del nostro percorso.

- Tutti i partecipanti, con il Sindaco e alcune autorità locali, si trovano nella mensa della casa di riposo dove, con la collaborazione del nostro servizio logistico, è stato

Nardo, Mario Grisancich del Gruppo di Roveredo in Piano; Ennio Masutti, Luciano Corrado, Benvenuto Varnerin, Mario Feroli, Franco Costantini, Domenico Durat, Dionisio De Stefano; Maria Luisa Magnan del Gruppo Valtramontina; Giovanni Campanerut, Beniamino Bressan del Gruppo di Fiume Veneto; Sergio Maranzan, Stefano Lorenzon del Gruppo di Barvo; Silvano Biasotto del Gruppo di Fanna.

SUPPORTO LOGISTICO

Gianni Antoniutti - Vicepresidente, Giovacchino Bertolin, Roger Chiarotto del Gruppo di Casarsa; Livio Roveredo, Enzo



27.07.02 Arrivo al cimitero di guerra di Val Da Ros

preparato il pranzo di commiato

- L'esperienza fatta in questa settimana ha avuto l'entusiastico assenso di tutti i partecipanti e molti chiedono se sarà possibile ripeterla.

PARTECIPANTI

Giovanni Gasparet - Presidente, Martino Ghezzi, Claudio Siega, Claudio Morassi del Gruppo di Maniago; Sergio Rossetto del Gruppo di Aviano; Santo Casara del Gruppo di S. Quirino; Albano Turchetto del Gruppo di Vallenoncello; Luigi Di Daniel del Gruppo di Claut; Sante Del Piero, Livio Bordelot, Riccardo De

Roveredo del Gruppo di Montereale Valcellina.

Si ringraziano per la compartecipazione alle spese di vitto e alloggio i Capigruppo di Caneva Gianni Coan; di Polcenigo Gianni Tizianel; di Aviano Gianfranco Della Puppa; di Barcis Carlo Salvador; di Claut Roberto Naibo; della Valmeduna Antonio Martinelli; della Val Tramontina Domenico Durat con Giovanon; della Val d'Arzino Antonino Zannier e di Clauzetto Gianni Colledani.

IL PRESIDENTE

Giovanni Gasparet

CONFEZIONAMENTO DEL NOSTRO PERIODICO "La più bela Fameja"

Per il confezionamento del nostro periodico, dopo la macchina per l'imbutamento automatico in confezione trasparente termosaldata, la Sezione si è ora dovuta dotare anche di una legatrice. Infatti le nuove norme emanate dalle Poste Italiane prevedono che i pacchi delle pubblicazioni, e quindi anche del nostro periodico debbano essere consegnate agli Uffici postali con la legatura realizzata con apposita reggetta. La piegatura ed etichettatura del nostro periodico, come da sempre, vengono realizzate in sede a turno dagli Alpini delle varie Zone e sono ormai diventate una tradizione consolidata

oltre che un bel risparmio. Non dobbiamo dimenticare che questi appuntamenti bimestrali sono anche una occasione d'incontro e di dialogo che culmina con la pastasciutta offerta, al termine del lavoro in sede Alpini di turno. Per l'ultimo numero, uscito in agosto, sono stati impegnati gli Alpini della zona Valmeduna che vediamo al lavoro nella foto pubblicata qui accanto. Ben vengano, quindi, tutti questi cambiamenti che assicureranno un recapito sicuro e senza danni del nostro periodico, ma nel rispetto delle nostre tradizioni.

Daniele Pellissetti



Gli Alpini della zona Valmeduna impegnati nella piegatura ed etichettatura del nostro periodico Sezionale.

3ª RASSEGNA CORALE NAZIONALE "Universo del canto popolare"

Il coro "ANA Montecavallo" tiene alto il prestigio di Pordenone

La 3ª rassegna corale nazionale, organizzata quest'anno a Pordenone, dall'Unione Società Corali Italiane ha visto attivo protagonista il coro ANA Montecavallo che ha avuto la partecipazione di ben 8 cori di varie regioni italiane, si è sviluppata per l'intera giornata di domenica 8 settembre, con un programma distribuito in tre momenti: concerti al mattino con S. Messa in Duomo ed al pomeriggio con i cori distribuiti in varie parti della città. Infine, il concerto serale di chiusura con tutti i cori, davanti al Municipio. Coerentemente con lo spirito del 2002, anno dedicato alle montagne il coro Montecavallo non ha deluso

le aspettative, proponendo un repertorio tipicamente alpino, con una prestazione di alto livello musicale e sostenuta da un pubblico che con applausi entusiasti ha ampiamente ripagato il maestro del coro. Alessandro Pisano, ed i nostri coristi per il loro impegno. Particolarmente apprezzato anche il Coro Sardo Santu Atzei di Oristano che con le sue melodie caratteristiche della tradizione musicale sarda ha riscosso il gradimento del numeroso pubblico presente. Insomma, un'ulteriore esperienza positiva per il nostro coro che ha tenuto alta la bandiera di Pordenone e dei suoi Alpini.

Alpino Daniele Pellissetti



Il coro Ana Montecavallo si esibisce davanti al Palazzo del Comune di Pordenone in occasione della 3ª Rassegna Corale Nazionale.

Il coro Friuli in Canada



Grazie alla EFASCE, anche il coro Friuli del Gruppo Alpini di Cordovado, ha varcato l'oceano per incontrare gli emigranti corregionali del sud-est del Canada, delle città di Toronto, Windsor, Hamilton e Detroit. Tre gli obiettivi della delegazione friulana (composta dal presidente della provincia di Pordenone, da quattro sindaci del Sanvitese, dal coro alpino e dai dirigenti della EFASCE), che dal 22 al 29 Maggio, ha lasciato il Friuli per il Canada. Il primo obiettivo, il riconoscimento a due cittadini originari di Morsano al Tagliamento, distinti per la carriera politica canadese: la signora Pupatello ed il sig. Valentinis.

Il secondo obiettivo, l'incontro con i corregionali e compaesani (solo a Toronto ci sono 62 famiglie originarie di Cordovado tanto che hanno formato un club di cordovadesi).

Il terzo, l'incontro con gli Alpini di quella città.

Su questo obiettivo vale la pena di soffermarci, in quanto Alpini ed amici degli Alpini sono uniti da quel comune spirito di attaccamento a certi valori rappresentati dalla penna nera.

Già agli aeroporti, gli stranieri ci guardavano in modo strano, ci chiedevano chi

eravamo, alcuni già ci conoscevano e ci sorridevano con un senso di ammirazione. La maggiore impressione è stata l'accoglienza dei "nostri fratelli Alpini". Più di così non potevano fare.

Dell'EFASCE fa parte il gigante buono



cav. Gino Vatri. Tutti hanno riconosciuto in lui le doti di un vero artigiere. Calmo, sicuro, determinante, tanto ha fatto per rendere il nostro soggiorno il più gradevole possibile.

Ci eravamo preparati, avevamo inciso un CD per questo avvenimento, abbiamo cantato assieme, abbiamo vissuto momenti irripetibili qui in Italia. Ed è proprio vero che più lontani si è, più si apprezza ciò

che qui troppo spesso viene sminuito se non messo da parte.

Anche a Windsor esiste un coro italiano, di cui fanno parte numerosi Alpini ed è proprio lì che si è gustato la bellezza di cantare assieme, dopo tutte le ufficialità e gli interminabili discorsi. Non parliamo di Hamilton dove nella seppur piccola sede del Gruppo locale, anche le pareti, respiravano di un clima familiare, tanto che la sede poteva essere paragonata ad una qualsiasi sede di Gruppo in Italia, anche se le Alpi sono distanti oltre 10 ore di aereo.

Abbiamo visto tanti con gli occhi rossi all'inaugurazione del Monumento all'Alpino a Villa Colombo a Toronto, abbiamo sentito dagli Alpini di laggiù, il desiderio di posare le loro ossa nel paese d'origine mai dimenticato. Abbiamo toccato con mano la nostalgia dei vecchi emigranti, non dei lo-

ro figli ormai canadesi.

Ci guardavano, volevano scoprire in noi quello che rappresentavamo in quel momento, la loro prima Patria, il loro paese, le loro montagne che mancano qui. Ci diceva un originario di Spilimbergo: Mi manca qualcosa a nord, qualcosa che mi proteggeva, qualcosa di riferimento, ed intanto gli occhi diventavano sempre più umidi.

Saverio Martin

Una storia dell'ultima Guerra Mondiale LA FINE DELLA "GALILEA"

Tramite Pieri Liva, di Lestans, abbiamo potuto avere a disposizione il racconto della tragica fine del "Galilea" nelle parole di Giovanni Zuliani, di Avaglio di Lauco, Alpino classe 1921, uno degli ultimi superstiti di quella tragedia.

Nella sua semplicità ed ingenuità è un documento che tocca il cuore e che ci fa rivivere quelle ore drammatiche come le hanno vissute tanti nostri "veci". (T.P.)

Parmi meritevole il ricordarmi e deporre su questi fogli la mia grande avventura militare. Il giorno 28 marzo 1942 un convoglio formato da 4 navi e 4 cacciatorpediniere di scorta era partito dal porto di Petrasso (Grecia) per rimpatriare la Divisione "Julia", previsto l'arrivo al porto di Bari.

Io, non so il perché, sentivo una cosa dentro di me che in quella notte doveva arrivare qualcosa di strano; allora pensai di passare la notte in coperta. Ero io ed un commilitone di Rigolato che si chiamava Giovanni Di Qual; accasciati uno vicino all'altro rimanemmo lì circa fino alle ore 22, presi dal freddo. Io gli dissi: "Passare la notte qui, Giovanni, è troppo dura, io vado giù a dormire dove è assegnato il mio posto; sarà quel che

Dio vorrà!" Il mio posto era in una delle 4 stive di fondo dove era impossibile dormire essendo uno sopra l'altro. Allora presi una coperta e mi misi a dormire assieme ad altri due miei compagni sotto la scala che porta al piano superiore. Alle ore 23 arriva il siluro che colpisce la mia nave (la "Galilea"). Io ricordo di aver sentito un grande boato e da quel momento rimasi privo di sensi per il forte scoppio avvenuto a pochissimi metri da me. A forza di bere acqua, ne erano entrati già circa due metri, ho riaperto gli occhi e ho visto che la parete dove mi ero messo a dormire era andata in frantumi e la scala era sparita. Dei due commilitoni che erano vicino a me non ho visto traccia, non so quale sia stata la loro fine. Incominciai subito a nuotare, avvicinandomi a quei rottami, mi sono arrampicato e salito al piano superiore. Eravamo solo in due, e qui continua il dramma! Ci siamo trovati in quel corridoio chiusi dalle porte stagne: provava lui, poi provavo io, ma le porte non volevano aprirsi. A un certo momento lui, con disperazione, si è gettato con tutto il corpo sulla porta e questa si è aperta. Lui cadde disteso sul pavimento, io preso dalla furia non vidi che la porta

ritornava verso di me e battei la testa su di essa in modo tale che mi distesi per terra, con la testa insanguinata per la ferita riportata sulla fronte sbattendolo contro un ribattino della porta. Mi rialzai pulendomi gli occhi dal sangue che mi veniva giù. Salendo la scala arrivammo in coperta, lì era una cosa spaventosa: chi buttava giù barche, chi buttava giù zattere, certi si gettavano in mare, senza sapere quale fosse il loro destino... Quanti ne ho visti, quando erano in mare forse da 10 o 15 minuti, chiamare "Mamma aiutami", poi silenzio, erano già morti. Il Capitano della nave, sempre al suo posto, cercava di rassicurarci e di calmarci dicendoci che aveva telegrafato a destra e a sinistra e che presto sarebbero arrivati i soccorsi. Io rimasi lì di fronte a lui, ai suoi ordini, fin circa le tre del mattino; a quell'ora la nave stava per affondare. Il Capitano, sempre al suo posto, gridò: "ragazzi, tutti in acqua, chi può salvarsi si salvi!". Eravamo gli ultimi, circa una ventina. Il mare era nero e burrascoso, pioveva e c'era vento gelido. In mare ho trovato una porta e due pezzi di tavola che strinsi sotto le braccia e lì rimasi in balia delle onde. Quando erano circa le sette del mattino, stremato

dal freddo, non arrivavo più neanche a piegare le gambe. A quel punto mi si presentò una nebbia davanti agli occhi... non vedevo più le mie mani e allora dissi: "ecco è arrivata la fine anche per me". È stato un momento terribile, ho salutato amici e parenti, ho detto: "mamma datti coraggio a superare anche questo". In quel momento ho chiamato mio padre che era morto da 5 anni e gli ho detto: "papà, fammi posto vicino a te", ho chiamato il Signore e gli ho detto che mi prenda con Lui; l'ultimo pensiero che ho avuto ho detto: "Signore, se mi date la grazia che io possa ritornare ad abbracciare la mia mamma, Vi prometto che in questo mondo farò solo del bene a tutti coloro che mi sarà possibile di poterlo fare". E questo credo di averlo fatto. Da quel momento non ho saputo più niente di me. Sono stato raccolto da un motoveliero circa alle tre del pomeriggio, almeno così mi è stato detto. In serata siamo arrivati al porto di Prevesa; poco prima di arrivare mi sono risvegliato e ho ripreso conoscenza. Arrivati al porto, siccome non ero in grado di muovermi, due marinai mi presero sotto le braccia e mi portarono fuori. Lì era l'autoambulanza e via fino all'ospedale.

Nell'indomani vidi arrivare all'ospedale un marinaio. Quando arrivò di fronte al mio letto si fermò, incrociò le braccia e incominciò a scuotere la testa di qua e di là fissandomi negli occhi. Lui guardava me e io guardavo lui; a un certo punto gli dissi: "Scusate marinaio, cosa avete che mi guardate tanto?". Lui rispose: "Ti guardo perché sei qui proprio per miracolo. Io sono quello che ti ha raccolto in mare. Noi avevamo il compito di raccogliere solo i vivi e quando siamo arrivati vicino a te e ti abbiamo visto aggrappato a due pezzi di tavola con la testa piegata da un lato, gli occhi chiusi e non davi segno di vita, allora abbiamo detto via, via, anche questo è morto. Ma io pensai, neanche avessi avuto l'illuminazione del Signore, che tu eri ancora vivo. Siamo andati avanti 30-40 metri, io non battevo ciglio per guardarti, a un certo punto ho visto che hai mosso un po' la testa e allora ho detto: "Tornate indietro che questo è ancora vivo" e così ti abbiamo raccolto. Mi ha detto poi che per un'ora mi hanno fatto massaggi e movimenti di respirazione e dopo un'ora ho dato a loro la speranza di farcela.

Questo è il mio racconto.

Giovanni Zuliani

30° RADUNO DI PALA BARZANA - 18 AGOSTO 2002

Il Presidente Giovanni Gasparet ripropone i valori Alpini come modello di vita. Riconoscimento a Teo De Zorzi per la sua partecipazione a tutte le 30 edizioni.

Ritrovarsi a Pala Barzana e celebrare il 30° raduno è stata un'esperienza piena di significati, sia per coloro che hanno partecipato ad altre edizioni sia per quelli che per la prima volta hanno scoperto questo angolo di paradiso delle Prealpi pordenonesi. Ripassando un po' di storia, questa manifestazione, che riceve il battesimo il 24 giugno 1973, nasce per iniziativa degli Alpini di Andreis nella Valcellina e di Frisanco nella Val Colvera. In particolare, tra i promotori ricordiamo Vittorio Ugo Piazza e Michele Bernardon.

Presidenti sezionali G. Antoniutti e U. Scartabello, il Delegato di zona G. Bressa, l'Aiutante P. Ghepari, C.te la Brigata G. di F. di Maniago, il C.te la Staz. Carabinieri di Maniago, M.llo A. Palermo con il Brig. Claudio Tessaro, nonché i rappresentanti della Guardia Forestale. La cerimonia iniziava con l'alzabandiera e con la deposizione di una corona d'alloro al cippo eretto in memoria dei Caduti, in particolare degli Alpini che versarono il loro sangue nelle campagne di Albania, Grecia e Russia.



Celebrazione della Santa Messa

riescono a seguire o a fare ciò che fanno gli Alpini. Noi tentiamo spesso e volentieri, negli interventi che facciamo, di coinvolgere altre persone, perché ci sembra impossibile che solo gli Alpini, perché hanno indossato il cappello, perché lo continuano a portare possano distinguersi, possano fare tante cose per la nostra società. Credo, infatti, che questo sia alla portata di tutti, di tutte le persone di buona volontà. Certo che costa fatica e sacrificio, ma c'è tanta e tanta soddisfazione in coloro i quali partecipano ai nostri cantieri e si fanno carico delle sofferenze altrui. Ecco, forse è questo farsi carico delle sofferenze altrui che non è da tutti, che è una prerogativa degli Alpini. Perché gli Alpini hanno imparato in montagna ad aiutarsi a non lasciare indietro nessuno, ad aiutare chi è in difficoltà. Sono esperienze che rimangono e se la nostra associazione cerca di far capire alle alte cariche dello stato, ai nostri parlamentari, ai nostri capi di stato maggiore che anche qualche marcia in montagna dei nostri soldati non è che faccia male anzi, li aiuta a diventare uomini, li aiuta ad aiutarsi, li aiuta a dare poi nella società di domani tutto ciò che di migliore hanno nel cuore. Non basta andare a sostenere tutte quelle diatribe che ci sono in giro per il mondo, non basta essere forze di interposizione se non c'è la convinzione di portare aiuto. Non si può barattare il posto di lavoro per queste cose, ci vuole uno spirito interiore, ci vuole qualcosa di più. E allora, chi per tanti anni ha denigrato l'esercito e coloro che portano una divisa, li ha visti come un corpo estraneo nella società, ebbene, sono questi signori i primi poi a chiedere - perché non intervenire in questo caso - perché non intervenire come forze di interposizione? Ma per fare questo, tutto il paese deve essere unito, ci deve essere una unità di intenti. È vero - concludeva Gasparet - che le situazioni sono mutate in tutti questi anni, però è anche vero che la coscienza di paese, la coscienza di cittadini deve comunque rimanere e se rimane quella allora c'è speranza di poter portare aiuto a chi ne ha bisogno". Un lungo applauso sottolineava le parole del nostro Presidente. Ogni edizione è stata caratterizzata da fatti o avvenimenti particolari e quest'anno, il 30°, è stata un'occasione che il nostro Presidente sezionale Giovanni Gasparet ha voluto cogliere per rilanciare un messaggio forte ed inequivocabile. L'ultimo intervento veniva effettuato dall'Ass.re Rovedo che portava il saluto del Sindaco e del comune di Frisanco, evidenziando con soddisfazione come i due Alpini di leva addetti alla corona fossero originari della Val Colvera e Frisanco.

Iniziava, quindi, la celebrazione della S. Messa, officiata dal parroco di Poffabro.

tre 32 anni sia infaticabile guida e motore del Gruppo di Andreis, partecipando a quasi tutte le attività e iniziative della Sezione e dei Gruppi, rappresentando sempre, con costante impegno e serietà, il proprio Gruppo.

In particolare, Fontana metteva in risalto il fatto che Teo fosse l'unico partecipante a tutte le 30 edizioni del raduno di Pala Barzana e proprio in questa occasione, concludeva Dino Fontana, gli Alpini del Gruppo avevano voluto esprimergli la loro riconoscenza, anche con un omaggio simbolico che il Presidente Gasparet veniva invitato a consegnare. Teo, ammutolito dalla sorpresa, a fatica riusciva a ringraziare i suoi Alpini ed il Presidente che gli esprimeva il proprio augurio per il meritato riconoscimento di alto significato morale.

Durante l'omelia, il celebrante ha voluto soffermarsi sui valori degli Alpini e di come le loro iniziative a favore dei più bisognosi siano testimonianze di fede perché



Il Presidente Gasparet consegna a Teo De Zorzi, Capogruppo di Andreis, l'omaggio che i suoi Alpini hanno preparato come riconoscimento del suo impegno a favore del Gruppo e per la sua partecipazione alle 30 edizioni del Raduno di Pala Barzana.

in linea col messaggio evangelico. Al termine, dopo la preghiera dell'Alpino, prendeva la parola il Vice-Capogruppo di Andreis Dino Fontana che, tra la sorpresa dei presenti, rivolgeva un messaggio di riconoscenza al proprio Capogruppo Teo De Zorzi, ricordando come Teo da ol-

Al termine degli scroscianti applausi, tutti insieme i partecipanti si recavano ai chioschi per stare insieme a gustare in allegria il rancio condito dalla sana e genuina atmosfera alpina del raduno di cui Teo era divenuto protagonista.

Alpino Daniele Pellissetti

QUELLI DELLA 12^a

Gli Alpini in congedo che, nei lontani anni '50, hanno prestato servizio a Tarcento nella 12^a compagnia del Btg. Tolmezzo, sono da tempo costituiti in sodalizio denominato "Quelli della 12^a". Questi veterani, oltre agli impegni sociali nei rispettivi Gruppi, si riuniscono periodicamente in convivio richiamati da quell'istinto naturale di cercarsi e ritrovarsi per rivivere un momento di intensa emotività nel ricordare la comune militanza e gli episodi del loro trascorso di soldati.

In queste circostanze sono anche ricordati gli impegni trascorsi, presenti e futuri che ciascuno di essi ha preso, e prenderà, nel campo della solidarietà.

Uno di questi è la partecipazione alla ristrutturazione di una chiesetta monumento nella zona di Pederobba che ricorda i Caduti della guerra 1915-18 e che sarà inaugurata, solennemente, nel prossimo autunno.

Nel corso del convivio del 16 marzo c.a. è stata anche raccolta una cospicua somma di danaro per contribuire agli impegni finanziari che quest'opera richiede.

Infine chi volesse aderire al sodalizio, quale ex della 12^a, può mettersi in contatto con:

Tiziano Faganello: tel. 0432 959611;
Giovanni Gremese: tel. 0432 523651;
Umberto Celot: tel. 0434 552583.



30° Raduno a Pala Barzana - Onori ai Caduti

Vittorio Ugo Piazza, Alpino dell'8°, Btg. Tolmezzo, fondatore del Gruppo di Andreis di cui fu segretario per molti anni, ricoprì numerose cariche amministrative ed in campo sociale e fu anche apprezzato poeta della sua Valcellina. Michele Bernardon, indimenticabile capogruppo di Frisanco, sergente capopezzo della 15^a Batteria, Gruppo Conegliano del 3° Rtg. Art. Alpina, reduce della campagna di Grecia durante la quale, assieme a D'Andrea di Rauscedo e Riccardo De Marco di Fanna, piazzò sul Golico, un obice da 75 che, con alzo zero a soli 150 metri di distanza, spazzò alcune postazioni di mitragliatrici e osservatori nemici. Nell'estate del 1941, per oltre un mese, al termine dei combattimenti, ripercorse a ritroso tutto l'ampio campo di battaglia per recuperare i nostri Caduti rimasti insepolti. Successivamente Bernardon, promosso sergente maggiore, partecipò anche alla campagna di Russia, nella quale meritò una Medaglia d'Argento al V.M. e fu anche "Bortolan" in Centomila gavette di ghiaccio di Giulio Tedeschi. In occasione del primo raduno, venne inaugurato dal Presidente Mario Candotti un cippo commemorativo nei pressi della forcella di Pala Barzana che la famiglia del caduto Alpino Angelo Felice Danelin di Andreis, Medaglia d'Argento al V.M., aveva voluto donare. Col passare degli anni il raduno raggiunse una dimensione sempre più grande e il luogo dove era ubicato il cippo divenne insufficiente a contenere tanti partecipanti. Pertanto nel 1980, il cippo venne spostato proprio sulla Pala Barzana nella posizione attuale assumendo l'imponenza di un monumento e anche questa volta fu la famiglia di un caduto, l'Alpino Osvaldo Battiston di Andreis a donare il terreno. Grazie a queste figure di Alpini ed alle famiglie dei Caduti, nacque e si consolidò questo raduno che è ormai divenuto una tradizione per le due vallate, per tutti gli Alpini della nostra Sezione e anche di altre. Alla manifestazione di quest'anno tra le autorità erano presenti il Sindaco di Andreis Donatella Bucco, l'Ass.re di Frisanco Rovedo, il Presidente sezionale G. Gasparet, i Vice-

Mentre il tricolore saliva verso il cielo azzurro davanti al Vessillo sezionale ed a 30 Gagliardetti schierati attorno al cippo, due giovani Alpini di leva dell'8° Rtg. deponevano una corona d'alloro, con lo stesso spirito e la stessa compostezza degli Alpini di ieri. La presenza della banda di Vivaro contribuiva a dare tono alle fasi salienti della cerimonia. Prendeva quindi la parola per una breve introduzione, l'Alpino Glauco Andreuzzi del comitato organizzatore che ricordava le finalità dell'incontro: commemorare ed onorare i Caduti ed in particolare quest'anno anche per raccogliere fondi per la trivellazione di un pozzo per l'acqua in Kenya. Invitava, poi, sul palco il Sindaco Donatella Bucco che indirizzava parole piene di affetto e stima verso gli Alpini ed evidenziava come, in occasione delle recenti calamità che hanno colpito la città di Praga, la protezione civile alpina fosse già pronta dopo solo sei ore dall'allarme, a dimostrazione dell'efficienza e della serietà con cui operano gli Alpini. Aggiungeva anche di aver saputo che le donne Alpino si stanno comportando bene e quindi si augurava che in futuro un sindaco donna col cappello alpino potesse presenziare alla cerimonia. Concludeva, dicendosi lieta di aver potuto partecipare per il terzo anno a questo incontro che ora le comunità delle due vallate. Interveneva il presidente Gasparet che rivolgendosi ai presenti ricordava come ogni festa degli Alpini sia una festa, tuttavia, le feste degli Alpini sono feste di incontro e non di scontro, feste per stare nella gioia e nella pace, soprattutto feste di memoria e di ricordo. Gasparet evidenziava come i Caduti fossero coloro che ci fanno da guida nella nostra vita associativa, nella nostra vita quotidiana. È, infatti, il ricordo di coloro che hanno sacrificato la propria vita ed i propri vent'anni che ci dice di stare insieme e portare aiuto a coloro i quali ne hanno bisogno. Gasparet continuava: "Ecco, questo è il segreto degli Alpini. Questo è quello che ci viene riconosciuto. Ma noi qualche volta ci domandiamo perché anche altre associazioni, perché anche altre persone di buona volontà non

La campagna di Sicilia secondo il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento

San Vito al Tagliamento - Catania 09-13/05/02

Una canzone degli Alpini recita "da Udine siamo partiti..." noi siamo partiti da San Vito al Tagliamento la buia notte del 09-05-2002... "a Bari siamo arrivati" noi invece siamo arrivati a Catania. Così inizia la lunga epopea del Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento per raggiungere la meta della 75^a Aduana Nazionale. Caricati i mezzi in dotazione (tre camper noleggiati mesi prima e battezzati Asino 1, Asino 2, Asino 3) carichi all'inverosimile di "vin, pan, salame e altre masserizie" alle ore 22.00 sotto la pioggia (come nella più classica epopea alpina) Comandante in testa. Ufficiale in coda in fondo, la compagnia ha mosso verso la sua lontana meta. La notte passa tranquilla sulla Statale Romea e l'alba ci vede sull'Autostrada Adriatica lanciati (si fa per dire poiché la media si aggirava attorno ai 65 km/orari) verso l'ignoto. Mai petti più saldi tentavano l'ignoto, mai cuori più puri mai gole più arse per il lungo andare percorrevano l'Italico stivale! La prima sosta consente di abbeverare gli Asini e foraggiare i cristiani. Saltano fuori dei capaci ventri dei camper, pane, mortadella, formaggio, vino e via discorrendo. Presentazione della forza alla prima sosta: Asino 1: Il Capo (Adriano), Il Tojo, Angelin, Gigi, il Capitano (io); Asino 2: i fioi (Thomas, Paolo detto Tromba, Daniele, Il Pio), Il Vecio (il Barone) e l'ultimo acquisto del Gruppo, Andrea; Asino 3: I Veci 2 la vendetta... Il Silvio (balute), Franco (boteghin), Pierino (il fotografo ufficiale del Gruppo), Franco (il 1° Capitano perché più vecio!) e la Donna o la Mamma di noi Alpin, la Bianca (la morosa vecia del 1° Capitano...). La lunga strada si snoda attraverso tutta la costiera adriatica, ripercorrendo la già percorsa via dell'Aduana di Bari. Si esce all'altezza di Chiatona, prima di Taranto, e affrontando la strada statale 106 "Ionica" che in una splendida visione costiera, attraversando paesi che in qualche modo ci ricordano la Romania, (vi ricordate il mercato... N.d.A. ai partecipanti) ci porta all'aggancio con la fatidica "A3" la Salerno - Reggio Calabria. Alle ore 17 circa, dopo vari entra ed esci dagli innumerevoli

revoli cambi di corsia in un'autostrada che vedrà fine nell'anno del colera..." (vero Capo!) ci troviamo di fronte "all'acqua"; triste ed oscura presenza per noi Alpini, visti i lontani ricordi (vedi Btg. Gemona). Di fronte a noi la Sicilia. Tramite il solito "marocchino" che ci devia da una parte, ci trova il posto, c'indirizza per il biglietto, ci lava (sic) i vetri del camper e ovviamente richiede compenso (due euro, tengo picciotti!) c'imbarchiamo per la traversata. Foto a bordo, in coperta, che poi vediamo pubblicata sul Gazzettino assieme ad altre di altri Gruppi della Sezione (grazie al fotografo). Allo sbarco dei mille (eravamo in 16 ma tant'è per la storia) a Messina troviamo ad accoglierci l'alpino friulano con sorella in Sicilia, Pagura Felice (nostro uomo a Cuba, pardon Messina) che ci guida fra il casino del traffico cittadino verso il paese di Villafranca ove risiede la sorella. Il nostro primo contatto con la terra di Sicilia ed i suoi abitanti non potevano avere miglior inizio.

Al principio titubanti ed un po' incazzati (vero barone) per la fuga "a robar limoni" dei principianti interlocutori con gli autotoni (leggi Gigi, Felice ed altri accolti) che ci lasciano con il "matto" che vuole sapere il nome e il tipo di macchina di tutti noi..., per finire con una tavolata imbandita con il ben di Dio e una ospitalità e un calore che ci lasciano veramente commossi. Se questo era l'inizio, non avevamo dubbi sul proseguimento dell'avventura! Con certa ma incoscienza fermezza, sfidando il parere di qualcuno che voleva fermarsi a dormire sul posto, il comando di Compagnia prende la decisione di muovere verso la meta: CATANIA. Solo pochi e coraggiosi hanno resistito alle tribolazioni del pasticcio, del castrato, dei vari manicaretti, del vino di Sicilia e anche del nostro Cabernet e non sono precipitati nelle braccia di Morfeo. Lode a coloro che con sprezzo del pericolo e per necessità più che per scelta, comandati di servizio hanno condotto gli Asini 1-2-3 "sino a baita" superando ostacoli e "passaggi al volo di volante" (vero Dneil e compagnia). La mattina buia ci accoglie a

Catania e grazie ad una pia anima notturna riusciamo a raggiungere la meta di Via F. Casagrandi "vicino allo Stadio Cibali, grazie", neutralizzando i vari tentativi di Gigi che alla guida di Asino 1 cercava di riportarci subito a casa imboccando tutte le strade contrarie alla nostra meta. Bisogna capirlo era uno dei coraggiosi che hanno condotto la Compagnia da Felice a Catania, peccato che per poco, a forza di girare e se nessuno si svegliava, ci riportava a casa! La mattina (non sto a raccontarne i fatti intermedii, vero Tojo!) suoniamo dinanzi al portone della Comunità Parrocchiale Chiesa-Mondo, nostro punto d'arrivo e di alloggiamento a Catania. Il posto è a dir poco splendido, con un ampio cortile dove parcheggiare i camper; una masseria ove la comunità Parrocchiale ha la sua sede di lavoro ed incontro, una dipendenza esterna molto ampia ove abbiamo installato la dispensa e la mensa (in caso di pioggia, che è venuta) un cortile pavimentato per installare la cucina e la mensa all'aperto. Acqua e luce per i servizi, una dipendenza esterna (baracca del nostro terremoto montata "da chei di Glemone" e offerta alla Comunità) munita di servizi igienici e doccia con acqua calda, ove si è insediato il Comando di Compagnia (io, il Capo e alcuni altri eletti) e con "ordine e disciplina"... in un battibaleno si è organizzato il campo. A mezzogiorno prima pasta del Barone, Gigi coordina il tutto, i "fioi" serve. Arriva il prode Adriano Nadalin e gentile consorte Patrizia, che condivideranno con noi tutte le peripezie di questa Campagna di Sicilia. Grazie per la vostra disponibilità a trasportare parte delle nostre masserizie e per la Vostra amicizia al nostro Gruppo. Il pomeriggio del Venerdì ci trova lanciati sulla costiera verso Taormina, non senza aver recuperato al volo (arrivato in aereo) Alessandro, lo Sten. lungo e "topo".

I faraglioni di Acì Trezza c'inducono alla prima fermata e allo sfoggio delle magliette "griffate" per l'occasione dell'Aduana. Speriamo che lo sfondo nero della lava sulle nostre magliette bianche e la bravura del fotografo Pierino, c'immortalino in una mitica foto. Fra vari incantevoli scenari, condotti da mani (a dir poco assassine) sul volante dei nostri mezzi (vero Adriano) giungiamo a Taormina, ove dopo una visita al centro e una cena a base di pesce concordata con un ristoratore della costiera che, guarda il mondo com'è... e nato a San Vito al Tagliamento, parente della Maestra Gibellato, di Bragadin Ventura... (c.zo, un paesano...) dopo un silenzio suonato dalla mitica tromba di Paolo e una pi...ta del Tojo dall'alto del belvedere, viene consegnata la Targa Florio (mitico riconoscimento sportivo) nelle mani di Adriano Nadalin che ha condotto per primo il furgone alla vittoria (non vi racconto cosa recitava l'incolpevole equipaggio a bordo). Il ritorno ci trova con il cortile pieno d'auto e, sacramentando ci lamentiamo che... dovevamo essere soli... ma il prete avrà ospitato qualche altro ecc..., quando in coda a Padre Antonio (il paron da casa) arriva un "slavin" di gente. "Aspettavamo voi, per offrirvi alcuni dolci e per sentire il vostro coro...". "Il nostro coro?!" ma Padre il nostro è un coro di "imbriaghi" non di cantori, cantiamo perché siamo Alpini... perché di sì, ma...! Per farla in breve, improvvisato maestro senza voce, il vostro Capitano ha dovuto imbastire il più bel coro alpino a

memoria di siciliano presente. Grazie a tutti, anche al Tino e Adriano che (il primo) non "ta.ta.ta." tartagliando quando canta, ha permesso che facessimo bella figura di fronte ai, amichevolmente, "terrori"! Paolo con voce e tromba contribuiscono alla lusinghiera "espressione" del coro. La notte ci portò al Sabato...!

La mattina trova il gruppo diviso tra la prima visita alla città (i fioi) e gli acquisti al mercato per il pranzo e la cena ufficiale della sera. Pranzo e libera uscita in città sino alle ore 18 per poi rientrare per i preparativi. In città abbiamo modo di apprezzare le ampie strade, i vari monumenti e le splendide f...anciulle catanesi, (che respiri a pieni... polmoni stè fanciulle!) Che culi!! Le meraviglie cittadine fanno sì che perdiamo vari autobus e, "motorizzati a piè" torniamo al campo (vero Capo). Alle 16 Luciano reduce dai suoi impegni politico-amministrativi e prima cosa dopo aver indossato maglietta di ordinanza e cappello, ramazza con disciplina il cortile coperto di foglie cadute dopo lo "sgorlon de piova" appena cessato. Si ricorderanno anche per questo i catanesi, noi alpini abbiamo portato la pioggia, come gli indiani Sioux! Alla cena ufficiale di Gruppo abbiamo l'onore di aver a tavola l'On. Bianco (ex Ministro dell'Interno e Sindaco di Catania) e la consorte sig.ra Nanni, colei che ha permesso, tramite la Teresa, il contatto e la disponibilità dell'alloggiamento presso la Comunità di Padre Antonio Fallico, e varie persone e ragazzi che la frequentano. Polenta e salame "tal ticin con l'aseo" danno inizio al convivio che prosegue con il mitico "risotto con i funghi del Barone" cotto con "il brout di cjam, ... obleat!"; vario e variegato il secondo e contorni. S'innaffia con vino friulano e locale. I dolci sono di spetanza locale... neanche un problema!! La serata prosegue con sfide canore da parte dei ragazzi locali che ci "sfidano" in lingua (ognuno la sua) nella esecuzione di varie cante. La recente performance del coro, affiancato da altri elementi giunti all'uopo e sempre magistralmente diretti dal sottoscritto, ci consentono di vincere l'ambito premio "Bellini per imbriaghi ed orchestra" subitaneamente istituito. Salutati i nostri splendidi ospiti, sparcchiato, ci siamo buttati nel casino della festa in centro città. Erano le ore 2 del 12 Maggio e ... "domani si va all'assalto...!". Fra varie tribolazioni e fosche albe, puntuali ci troviamo alla merenda mattutina (fortaja con salame e quarto de nero!). Disposizioni di massima e alcuni montano dentro il furgone di Adriano per tentare di giungere più vicini alla fine della sfilata e dunque essere più veloci per il rientro; altri tenteranno l'avvicinamento a piedi direttamente all'ammassamento. Avremo pienamente ragione, perché avremo modo di vedere tutta l'anteprema che notoriamente non si riesce a vedere. I reparti in armi schierati, la bandiera di guerra che entra nello schieramento, i gonfaloni, il Labaro Nazionale, le varie autorità, le fanfare e via discorrendo. Finalmente inizia la sfilata e ci dirigiamo verso il nostro ammassamento. Ci troviamo in tanti, non pensavo proprio che fossimo così numerosi visto che "non xe la strada dell'orto...!". Ma tant'è "alpin jo mame!". Fortuna che dietro abbiamo i tamburi di Italico che menano un casino dell'ostia se non addio passo di marcia con quella crisi di fanfare...! Comunque una splendida sfilata con nume-

rosissime persone plaudenti e vocianti di contentezza e gioia ci hanno contornato per tutta la strada. Pareva di essere quasi a Udine dall'entusiasmo. Bravi Catanesi. Bravi "terrori" e ve lo dico con il cuore, grazie di averci così fraternamente accolto e amato. Il FRIULI passa completamente all'asciutto (un bel c...lo) mentre le altre Sezioni si beccano un "sgorlon de piova" che ci fa pensare di essere a casa invece che in Sicilia (e po' i dise che no i già mai piova...casso!!!). Stanco, noi sudati, qualche altro anche "piombo" (leggi bagnato), vero Alessandro... (lo Sten lungo e topo che si "ostina" a rifar la sfilata con la SMALP!) ci ritroviamo sul mitico furgone di Adriano detto "l'àvaro" (notasi la mancanza dell'accento sulla seconda a) per via dei trascorsi nelle terre dell'Est e delle sue scritte in lingua ungherese o via discorrendo sulle fiancate del furgone che nel più grande casino automobilistico (per noi, ordinaria amministrazione per loro) ci riporta "a baita". Pranzo di norma e poi in centro per la fine della festa. Vari passeggi per il centro, dopo aver preso un autobus che per poco non ci porta sino all'Etna... (vero Luciano) prima di intraprendere la via del centro. La città è ancora preda di alpini e di catanesi che indugiano al passeggio e al suono di un'ultima fanfara alpina riprendiamo la via di casa riprendendo il mitico autobus "dell'Etna". Graditi ma inattesi ospiti ci troviamo alcuni catanesi invitati "dai fioi" che, per farla breve, ci confortano (sic!) specialmente il "baffuto" di loggia massonica.... Aaahhh!! Sino a quando, dopo aver sbaraccato l'accampamento, salutato e ringraziato Padre Antonio e la sua Comunità, allo squillo dell'"alpini attenti, ammaina bandiera...!". Il vostro capitano in testa e tutta la Compagnia schierata davano il giusto chiudersi alla partecipazione del Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento alla 75^a Aduana Nazionale di Catania. Il suono del "silenzio di ordinanza dell'Esercito Italiano" magistralmente suonata dal nostro Paolo si diffondeva nella fredda notte di Catania su sino alle pendici dell'Etna, novello Cervino della terra di Sicilia. Alle prime luci dell'alba "nella fredda bruma del 13 di Maggio..." ore 04.30 Asino 1, Asino 2, Asino 3 muovevano in linea di fila per ritornare verso le "bianche cime e nevi perenni su vallate cosparsa di fiori" per farla in breve "a casa". Piangeva la Sicilia nel salutare gli Alpini d'Italia (effettivamente abbiamo preso una quantità impressionante d'acqua sino quasi a Messina), e pure l'Etna era imbiancato sino a quote basse per un mesto ma maschio saluto. L'imbarco a Messina, lo sbarco sulla terra ferma (cara a noi Alpin...) e poi la "lunga strada del DAVAI" nel senso che tornavamo a casa (non "dove vai" N.d.A. agli ignoranti di russo). Via, via lungo la percorsa strada, soste tecniche, qualche impedimento alla guida (vero Gigi), qualche "vedi..vedi che gnocca" in quel di "strada statale Rimini Cesenatico Ravenna" e... notte fonda, o meglio, mattina presto i nostri eroi sono ritornati a casa!! Piangevano i figli e le spose al riveder tali eroi reduci da tanto cammino... (non si sa se per gioia di rivederli o per la disperazione di ritrovarli...) ma alla fine si era chiusa la lunga storia. Un MANDI a tutti e arriverci per la 76^a Aduana di Aosta, sarà una nuova grande avventura...!

Mandi dal vostro Capitano Daniele Rigoli

INCONTRI

"Dopo 32 anni si sono ritrovati, accompagnati dalle rispettive consorti, 8 Alpini autisti dell'11° Alpini di Arresto di Tolmezzo (Ud) - 3° contingente '43. Incontro emozionante e pieno di ricordi, presso l'accogliente cantina vinicola di Giovanni Pederiva a Guia di Valdobbiadene (Tv).

Nella foto Ennio Puppi (Pordenone),

Elia Fianchetti (Portolesio - Sondrio), Ivo Zannese (Fiume Veneto-Pn), Gianfranco Marson (Cordenons-Pn), Pederiva Giovanni (Guida di Valdobbiadene - Tv), Vincenzo Curti (Sondrio), Flavio Bandiera (Caerano S. Marco - Tv), Bruno Lunardelli (Cordenons-Pn)."

Ivo Zannese



Consegnato il ricavato della 21ª Marcia "Cuore alpino"

In una allegra e fraterna serata di fine giugno, si sono riuniti presso la sede A.N.A. di San Vito i Gruppi del Medio Tagliamento, popolazione, autorità sanvitesi e bersaglieri per consegnare al Presidente dell'A.I.L. (Associazione Italiana contro le leucemie - linfomi e mieloma di Pordenone) sig. Aristide Colombera il ricavato della 21ª edizione della Marcia "Cuore Alpino".

Maestri di cerimonia, sono stati il Capogruppo A.N.A. di San Vito Culos ed il Capogruppo Bersaglieri di San Vito, nonché Vicepresidente provinciale, sig. Flavio Frozza e pertanto i "piumati" erano rappresentati!

Mentre il Presidente Colombera ha illustrato ai presenti la storia dell'A.I.L. di Pordenone (nata due anni fa) e gli scopi statuari, che sinteticamente sono: aiuti agli ospedali regionali (Udine-Trieste-Aviano), assistenza morale e materiale alle famiglie colpite, acquisto di strumenti ed apparecchiature destinate ai reparti di ematologia ecc.. Il Sindaco di San Vito, Artigliere Alpino Gino

Gregoris, ha evidenziato come le azioni volontarie fatte dagli Alpini e nel caso specifico dagli Alpini del Medio Tagliamento, siano opere di solidarietà e di compartecipazione civile.

Valutando quanto espresso da queste due autorità ci viene da pensare che il volontariato spesso sopperisce in maniera reale ed incisiva a quanto le istituzioni nazionali e locali non riescono a realizzare.

Il "volontariato alpino", ha la caratteristica di non essere "pubblicizzato" in quanto lo si fa con il cuore, cercando di aiutare i vivi, ... ricordando i morti.

La presenza dell'Alpino Pierino e del sig. Mauro è stata la commovente testimonianza di come sia possibile affrontare con vincente dignità questa grave malattia.

Il saluto dell'Assessore Piccolo e la conclusione del Consigliere Sezionale Francescutti ci hanno permesso di spostarci all'aperto per la classica pastasciutta alpina e la foto ricordo.

Franco Cesco



Gruppo A.N.A. - San Vito al Tagliamento

RICORDI

Seguire la storia con i ricordi è un po' imbarazzante perché agiscono i sentimenti, a seconda della sensibilità, fatti ed avvenimenti.

Perciò la storia degli Alpini deve essere rappresentata anche attraverso fotografie datate in epoche diverse, ma che fanno vedere una realtà indimenticabile nella sua incredibile tradizione, iniziata con il Capitano Perrucchetti e che comincia purtroppo a smorzarsi.

Sulla prima fotografia c'è il Generale Presacco che faceva parte dello Stato Maggiore della terza Armata del Duca d'Aosta sul Carso.

Il pronipote del Generale Presacco è il Colonnello Presacco, che ha prestato servizio a Vacile con i servizi logistici della Brigata Julia, poi andato nel Kosovo, ed attualmente vorrei sapere dov'è...

La seconda fotografia rappresenta (il 19.02.1932) un gruppo di Alpini in un nevaio con due mitragliatrici Fiat - A con raffreddamento ad acqua.

La terza fotografia rappresenta (il 12.04.1936), un gruppo di Ufficiali Alpini, tra cui alcuni di Stato Maggiore, presso l'ufficio postale della quinta divisione comandata dal Generale Romero in una località del Gondarino (Etiopia).

Ora dopo essermi affacciato in così lontane ed eroiche storie, saluto tutti gli Alpini della Sezione, come l'ho fatto a Montereale nella adunata sezionale, di cui forse qualcuno non si è reso conto,



Felice Filippin Lazzeris è andato avanti ma ci lascia "I 300 DELLA 12ª"

Non appena ho appreso che lo scorso dicembre Felice Filippin Lazzeris era andato avanti, non ho potuto fare a meno di cercare nella mia libreria "I 300 della 12ª" e rileggerlo tutto d'un fiato. Mi è sembrato il modo migliore per tributare un gesto di stima ed affetto ad un reduce di Russia del "Tolmezzo", che ci ha lasciato una rara testimonianza perché l'unica scritta da un semplice Alpino di truppa che da autodidatta riesce a scrivere uno dei più realistici libri sulla campagna di Russia. Così presentò il libro Giulio Bedeschi alla terza edizione del 1976: "Una voce d'alpino, sincera e genuina, rievoca con rara efficacia, in un crescendo implacabile, la dolorosa verità vissuta da una compagnia di penne nere del "Tolmezzo" schierate a un tiro di schioppo dalla mia batteria sul fronte russo". Infatti, anche Bedeschi aveva percepito la cruda forma letteraria di questo scrittore improvvisato ma capace di esprimere sentimenti inediti perché percepiti al minimo livello della scala gerarchica e operativa. Nel brano seguente si possono percepire le sensazioni che molti Alpini avranno provato nel tormentato fronte russo. A seguito dello sfondamento del fronte nel settore della Cosseria, la 12ª compagnia con tutto il Tolmezzo è stata spostata dalle prime posizioni per arginare il nemico e impedire l'accerchiamento del Corpo d'Armata Alpino. Felice Filippin Lazzeris così racconta l'atmosfera di quei momenti in cui la compagnia ha lasciato i propri caldi ricoveri e le postazioni attestandosi in campo aperto a 30°C sotto zero:

"È giorno, quando esco dalla paglia; poi mi faccio un turno nella postazione. Una mitragliatrice e un mitragliatore sono in attesa, come noi, di qualcosa. Le armi sono pronte; con il mio paesano, quello che abita fra i larici, scrutiamo la piana, che si estende innanzi a noi; non vediamo altro che bianco, e bianco ancora. Solo dalla parte dove, durante la notte, si accendevano i bagliori, vediamo salire alte colonne di fumo. - Deve esserci un grande incendio in quel posto - dice il mio paesano. - Chissà che paese sarà quello - penso. Io e lui facciamo la guardia e gli altri scavano la terra dietro il pagliaio. Poi loro di guardia e noi a scavare; lavorano anche i tedeschi. Il lavoro però rende poco.

È duro il terreno, troppo gelato. Ci guardiamo sconsolati. Qui bisogna lavorare, sempre lavorare e nessuno pensa a portarci da mangiare. Facciamo fuori gallette e scatolette; da bere niente, acqua non ce n'è ed è pericoloso mettere in bocca la

neve gelata. La situazione è triste, però nessuno reclama. Sarà paura, oppure qualcosa d'altro, ma nessuno reclama. Lo scavo continua metodico e lentamente la buca s'ingrandisce. A circa mezzo metro di profondità si può lavorare un po' meglio, anche se il gelo non molla; sotto il terreno si lascia scalfire: si capisce che è terra arata. Di pomeriggio, sveltamente dobbiamo ricoprire il lavoro di sterco con neve e poi infilarci veloci nella paglia. È stato il "ron ron ron" di uno Zoppo a creare il diversivo. Si sentono delle raffiche, provengono dalla balca grande. Vediamo l'aereo passare sopra di noi. Devono essere stati quelli giù nella baracca a sparare. L'aereo fa un largo giro sopra di noi e poi torna indietro: "Porco diavolo, questo è un brutto segno" dice un tedesco. Ancora tutti febbrilmente a scavare, fuorché i due di guardia. Ne ricaviamo così, dal lavoro comune, una buca di due metri per due e profonda un'ottantina di centimetri. La copriamo con un telo, ci mettiamo un moschetto con la baionetta nel mezzo, per tenerlo su, e copriamo tutto con la paglia e neve infilando anche degli steli spinosi per mimetizzarla meglio. Dopo tanto lavoro il ricovero è finito. Sulla sinistra, oltre la balca, in posizione dominante, vi è il resto della "dodici". Attorno tutto è ancora calmo. Si ode solo, proveniente da lontano e sempre da oriente, l'ininterrotto tramestio del fronte: - Stalingrado - dice pensoso un tedesco. Ora siamo tutti stipati nella buca, eccetto quelli di guardia, stiamo meglio che nel pagliaio, con parte della paglia del quale abbiamo ricoperto il fondo. Torna ad imbrunire e la sera si annuncia di nuovo. Bisogna rinforzare la guardia e disporre turni brevi per via del freddo; due stanno alle armi e uno avanti cinquanta passi. L'hanno detto i tedeschi di fare così. In caso d'attacco la vedetta può dare l'allarme prima. Si sono già fatti quattro turni di guardia. Uno l'ho fatto anch'io, avanti, sdraiato sulla neve come su un materasso. Dobbiamo far vedere ai tedeschi che non abbiamo paura altrimenti, col loro modo di fare, cominciano a dirci parolacce e saltano fuori le baruffe. Li conosco bene i tedeschi! La notte illumina è buia, non vi sono bagliori a rischiare la scena desolata e ciò sembra rincuorare il grande freddo che ci circonda. D'improvviso il silenzio si rompe. Dalla parte dei russi si leva un boato e poi comincia una vera pioggia di bombe. È tutto un esplodere di scoppi. Attorno a noi, e su tutta la linea, si scatena un inferno di fuoco. "Attenzione Katiuscia, è l'attacco" gridano i tedeschi. Due si pongono al

le armi nella buca a fianco degli altri, con i caricatori pronti. Rientra quello che si trovava davanti, nella neve. Quelli che non trovano posto alle mitragliatrici si infilano nel pagliaio con le armi pronte. Così pure i tedeschi che, come armi, hanno due Maschinenpistole e due fucili Mauser.

Scrutiamo nella notte per vedere se arrivano. - È presto - dice il caporale - Fin che dura con le bombe non si muovono, state calmi.... È strano lo ascoltano anche i tedeschi. Gli scoppi continuano; intorno c'è un odore acre, di polvere bruciata, e le vampe si susseguono senza posa su tutto il fronte. Qui le bombe scoppiano sulla nostra destra. Finora il loro tiro non è giusto, siamo fortunati! Quando il cielo rischiarà, annunciando il sorgere della luna, una gomitata nel fianco mi riporta alla realtà e sento dire: - Eccoli. Nel chiarore ancora tenue si vedono infatti delle ombre che vagano, avanzando in ordine sparso. Poi finisce il bombardamento e dalle ombre cominciano a partire raffiche di parabellum e di fucileria. Ora c'è tutta una massa di uomini che si fa avanti urlando e sparando. I loro "hurrà" sono bestiali, giungono fino a noi, e la piana è tutto un brulichio. - Calma - dice ancora il caporale - non perdetevi la calma. Dobbiamo attendere. Non è ancora il momento di aprire il fuoco".

Felice Filippin Lazzeris come tantissimi Alpini subirà il congelamento dei piedi e il 18 febbraio un treno ospedale lo riporterà in Italia. Nel dopoguerra deciderà di scrivere "I 300 della 12ª" che diventerà un grande successo letterario ma soprattutto una preziosa testimonianza che agguincerà un'importante tassello alla conoscenza della capacità del soldato italiano ed in particolare dell'Alpino di vivere con dignità ed umanità anche le esperienze più tragiche. Nel 1977 farà pubblicare una quarta ristampa devolvendo l'intero ricavato di 1.000 copie per i terremotati del Friuli.

Alpino Daniele Pellissetti



Felice Filippin Lazzeris

con la parola "Mandi".

Va detto... e ripetuto che il saluto "Mandi" è insostituibile perché è magnifico per l'alpinità che deve sopravvivere malgrado le mode ed i tempi.

Infatti esistono dei modi di salutare veramente belli e significativi, come ad esempio "good bye" (contrazione di "god be with you - Dio sia con voi") mentre "mandi" ha duplice significato e vuol dire "Alpini vivete a lungo" e anche "rimanete con Dio".

Cimolino Pierleonida



CERIMONIA SOLENNE AL TEMPIO DI CARGNACCO PER IL RITORNO IN PATRIA DEI RESTI DI 21 CADUTI SUL FRONTE RUSSO

Quest'anno la giornata nazionale del disperso in guerra è coincisa con la cerimonia in onore di 21 giovani caduti sul fronte russo, recentemente riportati in Patria. Sono anche dieci anni che don Caneva è andato avanti e riposa nella cripta del Tempio accanto ai numerosi Caduti che, sono rientrati in Patria e possono finalmente riposare sotto il cielo d'Italia. Tra

prendeva la parola il dott. M. Piazza, reduce ed ex prigioniero in Russia, che rievocava la storia del tempio e l'impegno dell'UNIRR per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tragiche vicende della campagna di Russia e dell'immane tragedia delle centinaia di migliaia di prigionieri italiani lasciati morire dopo immani sofferenze nei campi di concentramento, non-

dicevano come il loro sacrificio non era stato vano perché oggi, un giovane come loro parlava di pace e di ideali fecondati

mondo migliore. Seguiva un breve intervento del Brig. Gen. Campregher che portava il saluto di tutta la "Julia" e che ricor-

Invitava tutti i presenti ad onorare le 21 spoglie di questi giovani che durante la campagna di Russia fecero il loro dovere con onore e fedeltà fino all'estremo sacrificio, scrivendo pagine di storia dell'Italia e delle Forze Armate Italiane che ancora oggi costituiscono un punto di riferimento per i cittadini e per i soldati italiani. Concludeva invitando a prendere esempio da questi giovani, accettando la sfida che essi ci impongono, ad essere cioè cittadini, rispettando e compiendo fino in fondo il proprio dovere con onore e fedeltà. Sull'altare posto sul sagrato del Tempio, iniziava quindi la S. Messa celebrata da Padre Giovanni Menini, Capo Servizio dei Cappellani militari del Friuli-Venezia Giulia mentre la corale di Arzegrande (Padova) accompagnava con canti la funzione religiosa. Davanti all'altare, con grande sensibilità era stato collocato un vaso di girasoli, tipica pianta della pianura russa. Durante l'omelia il celebrante ricordava che il giorno dei Caduti in Russia deve essere giorno di certezza e di speranza per le nuove generazioni e la memoria deve essere stimolo soprattutto per i giovani per cambiare e migliorare. Al termine della S. Messa, seguiva la benedizione del 21 urne, una delle quali veniva baciata dal celebrante in segno di comunione ideale e di bentornato verso tutti i Caduti.

In chiusura, le urne venivano portate nella cripta per la tumulazione. Con questo ultimo atto di pietà e rispetto si concludeva la cerimonia solenne, nella quale con grande sensibilità erano stati associati i giovani Caduti ed i giovani studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico uniti idealmente nella costruzione di un mondo migliore.

Alpino Daniele Pellissetti



La delegazione degli studenti e insegnanti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico.

le autorità erano presenti il Ten. Gen. Scandone, Commissario di Onorcaduti, il Brig. Gen. P. Campregher, C.te della "Julia", il Brig. Gen. Basile, C.te della Regione Carabinieri del Friuli-Venezia Giulia, il dott. Melchiorre Piazza Presidente Nazionale dell'UNIRR col Medagliere dell'Associazione, i Gonfaloni delle città di Udine, di Pozzuolo del Friuli, di Aprilia e di S. Michele al T. Numerosi Vessilli Sezionali e Gagliardetti, nonché Labari di Associazioni d'Arma erano schierati su un intero lato del piazzale. Particolarmente apprezzata la presenza di una delegazione degli studenti del Collegio del Mondo Unito di Duino con alcuni insegnanti. Rende vano gli onori militari un picchetto e la fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Numerosi i reduci di Russia ed i famigliari di Caduti e dispersi in Russia che con profonda commozione hanno seguito con dignitosa compostezza tutte le fasi della cerimonia che ha avuto il momento più toccante quando le urne sono state collocate al centro del piazzale accompagnate dalle note del "Piave", seguite, poi, dalle note del "Silenzio". Successivamente,

ché del recupero delle salme e dei resti dei nostri Caduti. L'azione continua del nostro governo, concludeva il dott. Piazza, e l'evolversi dei tempi consentivano il 2 dicembre 1990 di rimpatriare finalmente, un primo caduto ignoto italiano che veniva tumulato nel Tempio di Cargnacco. Al termine, prendeva la parola uno studente del Collegio del Mondo Unito che rivolgendosi ai presenti si dichiarava onorato di poter partecipare alla cerimonia e di poter parlare a nome del proprio collegio. Una istituzione che ha alla base del proprio spirito la tolleranza e la solidarietà fra i popoli, elemento questo che è ingrediente essenziale per l'esistenza pacifica dell'umanità intera. Esistenza basata sul rispetto e sulla comprensione reciproca di differenze etiche, religiose e culturali. Un'esistenza continuamente minacciata da esplosioni di violenza e d'intolleranza, radicata sull'ignoranza e sul pregiudizio. Mentre il giovane studente esprimeva questi concetti, osservavo le urne allineate in mezzo al piazzale, accarezzate dal vento. E improvvisamente è sembrato che per la bocca di quello studente, fossero quei giovani dentro le urne che parlavano, che ci



Il folto gruppo dei reduci di Russia: Zaina Giuseppe, Zaina Vittorio, Cimolai Giovanni, Perin Umberto, Magg. Bucco Fioravante, Cap. Pauluzzi Luigi (veterinario del Btg. Tolmezzo in Russia), Ten. Col. Vettorazzo Guido, Pes Ottavio, Salini Lino, Arbusti Bruno. Tutti del Btg. Tolmezzo.

dal loro sangue. Il giovane studente concludeva il suo intervento ringraziando i reduci, chiamandoli "saggi nonni" che con la loro esperienza hanno saputo costruire un

dava come a queste cerimonie sia sempre immutato un momento di commozione per una vicenda che ha colpito numerosissime famiglie italiane, colpendole negli affetti.



Le 21 urne allineate al centro del Piazzale del Tempio, scortate da 21 giovani militari di tutte le armi.

Storia degli ultimi muli viventi reduci dalle truppe alpine



Anche i muli promuovono i valori alpini. Sfilano i muli del Gruppo di Cappella Maggiore, Sezione di Vittorio Veneto.

Le Adunate nazionali sono occasione per nuovi incontri e nuove esperienze e l'adunata di Catania non poteva essere da meno. Infatti, durante il viaggio in treno ho avuto la fortuna di fare conoscenza con l'Alpino Giovanni Treppo, conducente muli della Sezione di Vittorio Veneto che, da alcuni anni assieme ad altri Alpini della medesima Sezione, si prende cura di alcuni muli acquistati ad un'asta militare. È stato naturale parlare dei muli, anche perché al mio battaglione, il Tolmezzo, avevamo 186 muli e 8 cavalli con i quali dividevamo le fatiche di numerose marce, specie ai campi.

Giovanni non si è fatto pregare raccontandomi la nascita di questa singolare avventura.

"Nell'anno 1993 la brigata Alpina Cadore ha messo all'asta gli ultimi muli in dota-

zione alle Truppe Alpine.. Un socio del Gruppo Alpini di Cappella Maggiore, della Sezione di Vittorio Veneto, l'Alpino De Luca Antonio, vi ha partecipato riuscendo ad acquistarne sette: FINA, GIGIO, GORO, IROSO, LAIO, LEO, LUCIO sia per utilizzarli nella sua impresa boschiva, sia per evitare che questi "amici degli alpini" fossero destinati al macello. I primi tre anni i muli ripagarono il loro mantenimento rendendosi utili nel trasporto del legname fuori dal bosco.

Da quattro anni, sono stati "pensionati" ed il loro mantenimento è a totale carico del proprietario. Oggi, il loro impiego esclusivo è quello di tenere vivo il ricordo di quelle che furono le gloriose "Salmerie" dell'Esercito Italiano. Infatti, questi splendidi quadrupedi sono un vero "museo vivente" che serve a dare chiara idea di quel-

lo che fecero i loro predecessori ed i loro "Sconci" (così erano soprannominati i conducenti di muli) nei più svariati teatri di guerra. La Sezione di Vittorio Veneto, al fine di tutelarli in questi ultimi anni di vita, ha costituito nel 2000 con gli Alpini che hanno a cuore questi animali, il Reparto Salmerie. Questo Reparto, procurati gli originali equipaggiamenti militari ed un cannone da 75B, si prodiga per la loro salvaguardia e per accompagnarli alle manifestazioni Alpine e alle marce in montagna. L'intendimento è quello di preservarli il più a lungo possibile e, in ricordo dei loro fratelli che in pace e in guerra condivisero i sacrifici e gli eroismi degli Alpini diventandone il simbolo inscindibile come la penna nera, portarli a cogliere l'applauso e l'ammirazione dei loro vecchi "Sconci" e della popolazione". Al termine del racconto, dopo una pausa, Giovanni ha voluto aggiungere un passo del libro Cuore di Edmondo De Amicis che pur nella sua estrema sintesi riesce a rendere l'effetto di come Alpini e muli siano stati un tutt'uno anche nell'immaginario collettivo: "...e poi venne su lenta, grave, bella nella sua apparenza faticosa e rude, coi suoi grandi soldati, coi suoi muli potenti l'artiglieria da montagna...". E mentre con l'immaginazione vediamo scomparire all'orizzonte questa scena, i ricordi vanno ai momenti indimenticabili, quando servendo la Patria diventavamo uomini anche grazie agli insegnamenti dei nostri muli fedeli.

Alpino Daniele Pellissetti

RICORDANDO UN AMICO

Il 15 giugno una delegazione dei Gruppi A.N.A. di San Leonardo Valcellina e Val d'Arzino si è recata a Landskron, presso Villaco, per invitare i Camerati austriaci della locale Associazione di ex combattenti al tradizionale incontro di Mont d'Asio. È stata l'occasione per deporre un omaggio floreale sulla tomba del Presidente Peyker, che ci ha lasciato un anno fa, in ricordo dei tanti anni durante i quali si è fatto promotore ed animatore di questa ormai più che

decennale amicizia italo-austriaca.

Il 14 luglio, poi, si è regolarmente e felicemente svolta la cerimonia e la festa presso il Monumento di Mont d'Asio, dedicato a tutti i Caduti di tutte le guerre.

Quest'anno la festa è stata doppia perché coincideva con il 20° anniversario di fondazione del Gruppo Val d'Arzino.

Auguri al Gruppo ed arrivederci a San Leonardo per il prossimo anno.

(T.P)



Storia di un Battaglione di andati avanti

Questa è la storia, per taluni versi epica, per altri molto triste, di una tessera dell'A.N.A..

La storia di 55 bollini: 1946 - 2001.

E di un battaglione di morti.

Il mio, il tuo battaglione: il suo nome - a cinquant'anni dalla fine della guerra - non ha più alcuna importanza.

Ricorderò i miei, di morti, perché sono quelli che ho visto andarsene uno ad uno. Ma sono anche i tuoi.

Sono "i nostri" morti.

I primi sono caduti al mio fianco, quasi 60 anni or sono, in combattimento. A Monte Lungo, sul monte Marrone, in Val Canneto, a Iesi, alla 363.

Quelli di Monte Lungo, a guardare la data della nascita e della morte, nel gelido cimitero di guerra di Mignano, la piccola Redipuglia, un anfiteatro di marmi bianchi, sovrastati da mille croci, fanno venire i brividi: sotto ogni croce, un nome e due date: 1921-1943 1922-1943; 1923-1943; 1924-1943.

Ragazzi poco più che ventenni.

Qualcuno, nemmeno diciottenne.

Giovani accorsi volontariamente al richiamo della Patria e per la Patria immolatisi.

Alpini, Fanti. Bersaglieri, Paracadutisti, Arditi, Marinai, Artiglieri. L'arma cui appartenevano fa parte, oramai, della leggenda. Sfilano, adesso, tutti insieme, nell'al di là. Un reggimento, un esercito di morti.

Tutti da ricordare. Tutti da onorare. Anche se la mia storia, nel suo piccolo, è una storia di Alpini.

Perché, ai tempi della mia gioventù, chi non faceva la naja negli Alpini, dalle mie parti, nel Friuli, non veniva considerato un uomo.

A raccontarla, adesso, sembra inverosimile.

Ma, in quegli anni, per chi finiva nella "buffa", erano dolori. In certi paesi, non trovava nemmeno la "morsa".

Perciò, pur essendo quasi certo, perché iscritto nelle liste di leva del distretto di Sacile, a quei tempi zona di reclutamento alpino, che sarei finito tra le fiamme verdi, pregai mia mamma (ero studente, nel 1943, presso un Istituto Universitario, ma a Roma) di procurarmi anche la tessera del Club Alpino Italiano del mio Paese.

"Non si sa mai. Così sono più sicuro di farcela!..."

E difatti, con la scusa che dovevo completare, prima, gli studi universitari, posticiparono di qualche mese la chiamata alle armi e mi spedirono... in fanteria. Allievo Ufficiale, ma in fanteria.

Ci rimasi poco. Verso la fine dell'estate fummo inviati, dall'Emilia dove aveva avuto inizio il corso, nelle Puglie. Truppe antisbarco, così ci dissero.

E tanto ben organizzate che ci trovammo gli anglo-americani tra i piedi prima ancora di accorgerci che erano sbarcati.

Pochi giorni più tardi, appresi che era in formazione un battaglione di Alpini. Detto fatto, mi presentai al Comandante del corso... "Dalle mie parti, Sig. Colonnello, sono tutti Alpini; da noi si dice... meglio un caporale degli alpini che un generale di

fanteria... mi mandi tra la mia gente, Sig. Colonnello...".

Per mia fortuna, quel Colonnello portava il cappello alpino. Mi diede una bella strigliata perché mi ero allontanato dal reparto senza permesso e senza mettermi a rapporto... ma due giorni più tardi raggiungevo, con il grado di Sergente e il filetto d'oro di A.U.C., il bgt. Alpini "Taurinense".

Poi ci si mise di mezzo la fortuna. Perché, e questo lo sapevo, il mio battaglione era destinato al fronte. Ma mi andò bene. Parecchie volte.

La prima fu per aver chiesto d'essere assegnato agli Alpini. Quasi tutti i volontari A.U.C. del mio corso finiti nei bersaglieri o in fanteria vennero falciati, a Montelungo, dalle mitragliatrici tedesche. Mentre tutti i combattimenti nei quali mi trovai coinvolto con il mio battaglione - che nel frattempo aveva cambiato nome, si chiamava, adesso "btg. Piemonte" - si risolsero a nostro favore con un numero quasi irrisorio di perdite.

I primi Caduti li avevamo avuti a Monte Marrone. Il Serg. Maggiore Mario Falubba, colpito mentre andava a riprendersi una mitragliatrice che i tedeschi erano riusciti a catturarci. La stessa sulla quale si era poi gettato, a bombe a mano e sventagliate di mitra, mettendo in fuga gli assaltatori, Remo Soligo.

Era poi toccata al ten. Enrico Guerriera che, essendo artigliere, era lì con noi per fornire i dati di tiro ai pezzi della batteria. Ma che, quando vide una pattuglia di bersaglieri attaccare dalla destra le postazioni di Monte Mare, saltò fuori dal camminamento e trascinandosi dietro Accossato, corse a cercarsi la morte. Andò meglio quando, sempre sulle montagne d'Abruzzo, attaccammo, verso l'imbrunire, una postazione tedesca che ci aveva inchiodati a terra per tutta la giornata: arrivati a pochi metri dalle loro trincee smisero di spararci e celi trovammo davanti con le mani in alto.

Loro ebbero salva la vita, ma anche noi evitammo un inutile macello.

Andò meno bene, in Val Canneto, quando venne colpito il Ten. Remo VIECELLI. "Diseghe alla me mama che me son comportà da bravo toso" lo sentii mormorare mentre lo portavano via, in barella, verso le retrovie. Remo, che sarebbe morto per i postumi di quella brutta ferita 10 anni dopo.

Toccò poi a Silvio ROVAREI ed a Mario MOLLAR, durante il guado del Musone, mentre stavamo avanzando, tra le colline marchigiane, verso Iesi. E, dopo Iesi, a Nildo GIULLANI, che li raggiunse a Barbara.

Anche quella volta fui fortunato, quando la postazione della mitragliatrice che dovevo neutralizzare venne colpita in pieno da un provvidenziale colpo di mortaio del Ten. Morena. Mentre alla mia destra Mimmo GENOVESI, mio compagno di studi universitari, ce n'era stata assegnata un'altra, ci lasciò invece la pelle.

Poi, ancora, quando un gruppetto di polacchi, con tanto di cercamine, saltò su una mina piazzata in mezzo ad una strada di campagna sulla quale ero passato e ripassato, per un paio di giorni un sacco di volte.

E così in tante altre occasioni: fatti normali, per chi è stato al fronte.

Passavano, intanto, i mesi, e la guerra volgeva alla fine. Ma nel frattempo, anche il maggiore DE COBELLI e parecchi ragazzi del suo magnifico battaglione, l'AQUILA, erano caduti, sul fronte di Bologna.

Infine, la pace, il ritorno a casa. Il primo bollino di iscrizione all'A.N.A., anno 1946.

Ed un indimenticabile cena tra 40 sopravvissuti: polenta e baccalà, più 80 (proprio ottanta) fiaschi da due litri. Fu, almeno per me, una sbronza storica. E anche l'ultima.

Ero, a quei tempi, ben allenato. Quando montavo di guardia, al fronte, a meno quindici, talvolta meno venti (faceva molto freddo durante l'inverno 1943-45 anche nelle montagne d'Abruzzo) per quattro ore di fila, avevo la borraccia piena di anice della naja.

Ce ne davano a volontà, e noi giù a garganella, convinti che facesse bene, che servisse a riscaldarci.

Per fortuna, a tenerci svegli, c'erano le raffiche di mira che di tanto in tanto segnalavano gli scontri delle pattuglie.

E poi, quando mi avevano spedito, di ritorno dal fronte, in Sicilia. Ogni quattro sere, quand'ero di giornata, c'era un solo modo per far rientrare pacificamente in caserma gli Alpini: una sosta in tutti i bar e le osterie dove li trovavo, e ... "cha beva cun nui, tenent"... "bevuma na volta in se ma"... così, alla fine, i bicchieri non li contavo più.

Ma da quella sera, 40 reduci, 80 fiaschi da due litri, smisi di bere. Di colpo.

E ci mettemmo subito al lavoro: Guido SCARAMUZZA, Sandro TOFFOLON, ed io, in giro - non appena avevamo un momento libero - per i paesini e le frazioni del circondario, a contattare un Alpino, poi un altro Alpino, il parroco, a organizzare un raduno, un rinfresco, un modesto pranzo... "passa la voce, mi raccomando"...

Erano i tempi di Peppone e Don Camillo.

Quando ci incolpavano di aver partecipato alla "guerra fascista". Quando ci accusavano d'essere dei guerrafondai.

Proprio noi Alpini, che la guerra ce l'eravamo sgrugnata contro voglia, anche se poi ovunque eravamo stati sbattuti a combattere, c'eravamo fatti onore. Proprio noi Alpini che ai "tugnini", così li chiamavamo, i "todeschi", eravamo "da sempre" allergici. E più ci guardavano di traverso, "quelli che la guerra l'avevamo scansata", improvvisandosi spesso "liberatori" dell'ultima ora, più noi gli rispondevamo tirando fuori il nostro ormai logoro cappellaccio, impregnato di polvere, di fango, di sudore.

Così, il giorno stabilito, di solito era la domenica mattina, ci presentavamo, sempre noi tre, nel bel mezzo della piazza del paese, regolarmente deserta. Col cappello alpino piantato fieramente in testa. Soli, davanti al Sagrato della Chiesa.

Finché, da un angolo, sbucava un qualcuno che, dopo essersi guardato intorno con aria circospetta, si avvicinava e, quasi furtivamente, si met-

teva in testa il cappello alpino. E uno!

Da un'altra parte della piazza ne sbucava un secondo, cercando quasi di nascondersi sotto l'ala del suo cappello, per non arsi riconoscere. E due!

Poi un terzo, un quarto. E, in pochi minuti, arrivavano tutti, al gran completo. S. Messa, trattoria, discorso del dott. Scaramuzza. Ed era fatta. Strette di mano, abbracci, petto in fuori, cappello alpino sulle ventitré. ... "Noi siamo alpin... noi siamo alpin"...

La domenica successiva, idem, e poi, da un'altra parte.

SCARAMUZZA, TOFFOLON, io, e poi, via via, qualche altro: CIVRAN, PRA-TAVIERA, GIAVITO ...

E così quasi tutte le domeniche, a costruire quei Gruppi i cui Gagliardetti avrei rivisto, ai vostri funerali; quando, uno dopo l'altro, ve ne siete andati.

Le prime gite con gli Alpini e con il CAI di Pordenone, dove allora abitavo. Erano i tempi in cui partivo, assieme a Pino Salice, con i rudimentali sci in spalla e su a piedi fino al rifugio del CAI, a Piancavallo. Colazione al sacco, un bicchiere di rosso se il rifugio era aperto, e poi giù verso valle in neve fresca.

Intanto i bollini aumentavano. Un giorno ero sul cassone, aperto, di un autocarro. Satavamo andando, con il dott. Scaramuzza e gli Alpini in congedo della Sezione, verso Valgrande, quando, incrociando un autobus, il camion sbandò di colpo. Sul punto di essere sbattuto fuori, riuscii ad afferrarmi ad una centina. Ma in quel momento "stava passando per la strada" un bel palo della luce. Gli finii contro, fratturandomi, per fortuna, solo il braccio. Così, quella volta, il bollino lo attaccai con l'arto non ingessato.

Intanto gli anni, l'uno dopo l'altro, trascorrevano implacabili.

E aumentavano, ovviamente, i bollini: quindici, venti, trenta.

Ma vennero, con essi, anche tempi meno lieti.

Quelli nei quali, uno ad uno, cominciai a perdere gli amici più cari.

Pino POLON, con il quale avevo fatto la guerra.

Mi ricordo di una sera quando - dopo una giornata di combattimenti e di una corsa in salita, allo spasimo, per portare l'ordine di ripiegamento ad un plotone di esploratori - gli avevo detto "Sastu, Pino ghe xe sta un momento che no che la facesse fora". "Tasi mona - era stat la sua replica - magna e tasi, magna, tasi e dormi". Pino, che una ventina di anni or sono, in poco più di un mese, se ne va. Seguito dal cappellano del battaglione, Don Aldo PERA, scivolato banalmente nel corso di una passeggiata in montagna, e poi volato nel burrone.

Bepi CAROI, valtelinesese, medaglia d'argento al Valor Militare, di professione "contrabbandiere", così mi diceva in guerra, che assieme ad altri 11 alpini era riuscito a catturare 70 prigionieri e 13 mitragliatrici. Morto di malattia, dopo lunghe sofferenze. E tanti altri.

Una squadra che l'inesorabile ruota del tempo ha provveduto ad assottigliare.

Crescevano i bollini, diminuivano, di anno in anno, gli amici.

Luigi BRUSA, l'alpino più indisciplinato di tutto l'esercito, ma un cuore grosso così!

Piero ROASIO, spentosi lentamente nella sua casa sempre aperta agli amici.

Remo SOLIGO, eroe di Monte Marrone.

E poi Fiorenti ACCOSSATO, uno dei quattro leggendari capi-pezzo della nostra batteria alpina.

Romeo CARRETTI, anche lui Medaglia d'Argento al Valor Militare, uno dei 12 rambo di quota 363.

E Giovanni LILLA, il giardiniere di Stresa; Letterario PAPPALARDO, reduce della Grecia, della Russia e della Guerra di Liberazione; Enzo FORZANO, alpino pordenonese trapiantato a Napoli; Luigi BROSI, il cuoco dei nostri raduni di Fenestrelle e di Exilles; Aldo MENOTTI, Renato MAIORCA, Enrico SALT, Domenico CASTIGLION.

E tu ti ritrovi con un magone grosso così!

No, non è soltanto una bella storia. È la storia anche triste di un uomo che ha continuato ad aggiungere bollini alla sua tessera mentre, uno ad uno, i suoi più cari amici lo lasciavano.

La storia di un uomo forse più fortunato di altri. Fin quando durerà.

"Tocca a chi tocca", quando si muore, diciamo noi alpini.

Sì, tocca a chi tocca. Ma quando un altro dei tuoi amici se ne va, c'è anche un pezzo del tuo cuore che va via con lui.

E quando, durante la funzione funebre, il coro dell'ANA gli dedica quelle stupende, commoventi armonie che prediligono i cori alpini del dopoguerra, io penso alle altre canzoni, alle "nostre", a quelle che per me, come per te, vecchio alpino, sono molto più belle, forse perché a noi molto più care.

Alle canzoni degli ex-combattenti, quelle che, sottovoce, quasi in sordina, cantavamo in trincea durante le pause tra un combattimento e l'altro.

Mentre la tua bara scende nella tomba, io ti sento sommestamente mormorare...

"... al ciente il gial al criche il di..."

... mandì, ninine me, mi tocje partì..."

Poi, sempre più lontano...

"... se tu vens, ca' su tas cretis, là che lor mi han soterat..."

E mi ritrovo con un grosso magone.

Questa, è la mia storia.

La storia di una vita vissuta intensamente. Per taluni aspetti molto bella. Privilegiata, se vogliamo.

La storia di tanti alpini, come me sopravvissuti alla guerra.

Ma che, di anno in anno, si ritrovano sempre più soli. Una storia bella e, insieme, molto triste. La storia di quasi 60 bollini dedicati, uno via l'altro, ai troppi amici che ci hanno lasciato.

Sergio Pivetta

PROTEZIONE CIVILE ESTIVA 2002

E' importante anche la teoria

Si annunciano perciò i corsi programmati e voluti dalla Sezione Alpini di Pordenone e finanziati a mezzo Provincia di Pordenone e Centro servizi del volontariato regionale.

CORSO DI LETTURA DELLA CARTA TOPOGRAFICA

E USO DELLA BUSSOLA

Lo scopo è quello di dare le basilari nozioni di orientamento ed individuazione di località, luoghi dove operare anche in ricerca di persone scomparse.

Con l'inizio al mese di ottobre 2002 con un globale di n° 4 corsi che verranno frequentati da volontari di varie associazioni: A.N.A. - C.B. - ARI - RANGER - CARABINIERI - CINOFILI - CRI - ogni corso comprende n° 5 lezioni teoriche serali di 2 ore - n° 1 lezione pratica di giorno di 4

ore. Le lezioni verranno tenute da ufficiali in congedo dell'esercito italiano.

CORSO ALIMENTARE E LOGISTICO

Specifico per cuochi, logistici di cucina, aiuti, magazzinieri alimentari. Impegnati in esercitazioni ed emergenze con le problematiche di preparare colazioni, pranzi e cene per centinaia di volontari e/o popolazione coinvolta in eventi calamitosi di vasto raggio. Con inizio dopo la metà del mese di ottobre 2002.

Articolato in n° 2 corsi che verranno frequentati da volontari A.N.A. di 60 ore ciascuno. - (Si prevedano da 30 a 32 volontari partecipanti al corso-).

Ogni corso comprende n° 14 lezioni da 3 ore di teoria per un totale di 42-ore serali, e 18 ore di pratica in 4 lezioni da svolgere

nelle mattinate di 4 sabati.

Con relatori e supporto di cucina da parte dell'Istituto Alberghiero regionale, con sede di lezioni a Pordenone ed Aviano.

Si raccomanda la partecipazione dei volontari interessati alle due specializzazioni che daranno ai volontari quelle nozioni teoriche di base e pratiche, che sono necessarie per operare in sicurezza e nei migliori dei modi in esercitazioni, ma soprattutto, in emergenze reali dove veniamo chiamati di supporto.

A lato è presente il calendario per corsi alimentari-logistici, specifico per A.N.A.

È un fatto importante che i volontari A.N.A. siano i primi ad avere richiesto ed ottenuto la possibilità di fare questo tipo di corsi di specializzazione.

1° CORSO			2° CORSO			
Lunedì	21/10	Ore 3	Martedì	22/10	Ore 3	Teoria
Mercoledì	23/10	Ore 3	Giovedì	24/10	Ore 3	Teoria
Lunedì	28/10	Ore 3	Martedì	29/10	Ore 3	Teoria
Mercoledì	30/10	Ore 3	Giovedì	31/10	Ore 3	Teoria
Lunedì	04/11	Ore 3	Martedì	05/11	Ore 3	Teoria
Mercoledì	06/11	Ore 3	Giovedì	07/11	Ore 3	Teoria
Sabato	09/11	Ore 4	Sabato	09/11	Ore 4	Pratica
Lunedì	11/11	Ore 3	Martedì	12/11	Ore 3	Teoria
Mercoledì	13/11	Ore 3	Giovedì	14/11	Ore 3	Teoria
Lunedì	18/11	Ore 3	Martedì	19/11	Ore 3	Teoria
Mercoledì	20/11	Ore 3	Giovedì	21/11	Ore 3	Teoria
Sabato	23/11	Ore 4	Sabato	23/11	Ore 4	Pratica
Lunedì	25/11	Ore 3	Martedì	26/11	Ore 3	Teoria
Mercoledì	27/11	Ore 3	Giovedì	28/11	Ore 3	Teoria
Sabato	30/11	Ore 4	Sabato	30/11	Ore 4	Pratica
Lunedì	02/12	Ore 3	Martedì	03/12	Ore 3	Teoria
Mercoledì	04/12	Ore 3	Giovedì	05/12	Ore 3	Teoria
Sabato	07/12	Ore 5	Sabato	07/12	Ore 5	Prova prat. fin.

Ed è grazie all'interessamento ed al finanziamento del settore della P.C. della Provincia, in particolare dell'Assessore Francescani e del ragionier Crovatto, se tra po-

co alcuni volontari della nostra Sezione saranno più pronti e preparati nel specifico settore alimentare-logistico.

AG.2002

AVIANO-PIANCAVALLO

51° Raduno degli Alpini e IX Trofeo Madonna delle Nevi

"Ca' la man fradj" è il motto che ha caratterizzato il 51° Raduno Alpini della Sezione di Pordenone, coincidente con il "70° di fondazione del Gruppo Alpini di Aviano" e con l'appuntamento per il "9° Trofeo

agli utenti dei pubblici esercizi in Piancavallo.

Ma ritorniamo alla nostra manifestazione.

I cori che hanno sollevato grande entusiasmo tra i numerosi appassionati

Comandante della Brigata Alpina Julia, del Consigliere Regionale Maurizio Salvador, del Vicesindaco di Aviano Fernando Tomasini, del Luogotenente Giorgio Ferracin, comandante della Stazione Carabinieri di Aviano.

All'alza bandiera e onore ai Caduti, eseguiti dal trombettiere Redolfi Tiziano e dalla Banda di Roveredo ha fatto seguito la messa celebrata da Mons. Pierluigi Mascherin.

All'omelia, con richiamo al motto della Adunata "Ca' la man fradj", il parroco ha voluto evidenziare la concretezza i progetti "Non dobbiamo lavarci le mani, bensì unirle per rendere

rità civili e militari presenti, ai Gruppi con i loro Gagliardetti ed a tutta la popolazione che ha con la propria presenza cancellato le nubi e il brutto tempo. Ha portato il saluto, del Generale Comandante le truppe Roberto Scaranari e del Generale Campreggher Pierluigi della Brigata Julia.

È intervenuto quindi il V. Sindaco Tomasini Fernando il quale ha portato il saluto della Amministrazione Comunale di Aviano. A chiusura degli interventi il nostro Presidente della Sezione di Pordenone Cav. Uff. Gasparet Giovanni dopo aver portato il saluto del Presidente Nazionale

alla quale ben 43 squadre avevano dato l'adesione.

Questi i classificati:

Categoria A - Alpini

1^a Ana Brugnera/Lot-Baldassarre-Zampieri 48'27"3

2^a Ana Cordovado/Versolato-Bardoni-Sovran 48'56"3

3^a Ana San Quirino/Ambroset-Bagnariol-QuerinuZZi 58'29"7

CATEGORIA B - Militari

1^a Brigata Alpina Julia/Gerin-Rebuli-Preschern 48'32"7

2^a Aeroporto Pagliano e Gori 1/Albani-Tanzilli-De Falco 1 02'32"

3^a 31* e.o.d. Artif. USA/Guerriero-Gidkumb-Grevenites 1 05'18"

CATEGORIA C - Altre Associazioni

1^a Atletica Dall'Agnese/Velo-Pirò-Della Fiorentina 44'58"3

2^a G.S.A. Caneva/Del Bavero-Pedrocco-Viel 46'36"3

3^a Azzano Runners 7/Dalla Torre-Fiandanese-Rosset 49'47"3

CATEGORIA D - Donne

1^a Azzano Runners 1/Toniolo-Moretti-Basso 1 08'27"

2^a Azzano Runners 2/Battistella-Fink-Pin 1 09'58"

3^a Podisti Cordenons/ Battistella-Zannelati-Zussa 1 13'17"

Il IX Trofeo Madonna delle Nevi non ancora assegnato definitivamente resterà in custodia fino al prossimo anno nelle mani della Atletica Dall'Agnese vincitrice assoluta di questa edizione.

A tutti gli atleti grazie per la partecipazione e per aver dato vita ad una gara bella e combattuta. Arrivederci al 2003.

Il Capogruppo
Della Puppa Gianfranco



Madonna delle Nevi" gara di corsa in montagna aperta a squadre militari, A.N.A., Associazioni maschili e femminili, composte da tre partecipanti con la formula della cronoscalata con partenza ogni minuto. L'importante manifestazione agostana è curata nei minimi particolari del Gruppo Alpini di Aviano che come ogni anno ha dato dimostrazione di vitalità e grande capacità organizzativa.

La manifestazione ha avuto il suo inizio il sabato sera del 3/8 con la Rassegna Corale, in concomitanza della partenza del Rally Piancavallo che, contrariamente alle previsioni, ha lasciato per la sovrapposizione un segno negativo. Il Raduno ha 51 anni di vita, costantemente proposto ogni anno alla prima domenica di Agosto, per cui invitiamo fin d'ora gli organizzatori del Rally di puntare su un'altra giornata che potrà portare beneficio

presenti sotto il tendone erano il Coro A.N.A. Montecavallo e la Corale La Betulla di Aviano.

Il primo ha dato vita ad una bellissima serie di canzoni alpine risalenti alla vecchia guerra, i secondi hanno fatto sentire nostalgiche e sensibili canzoni friulane.

La mattina del 4 agosto ai piedi della chiesetta degli Alpini si è svolta la cerimonia ufficiale alla presenza del Vessillo della Sez. di Pordenone, della Ass. Naz. Combattenti e Reduci e dei Carabinieri in congedo e di numerosissimi Gagliardetti dei Gruppi, rafforzata dalla presenza del Col. Pil. Rosario Scarpolini Comandante dell'aeroporto Pagliano e Gori, del Col. Edward Ryder, Vice Comandante della Base Usaf, del Col. Timothy S. Green comandante 31° Civ. Engineer Base Usaf, del Capitano Antonio Esposito in rappresentanza del Generale Campreggher Pierluigi



più bello il mondo in cui viviamo".

Le note di Stelutis eseguite dal coreto di Aviano e Tambre hanno accompagnato in sottofondo religioso la preghiera dell'Alpino.

Al termine della Messa sono intervenuti a vario titolo il Capogruppo di Aviano Gianfranco Della Puppa che ha voluto ringraziare per primi gli oltre 70 collaboratori sparsi nei vari servizi "senza di loro non c'è manifestazione" e il Vice Pegorer Alvise. Ha poi esteso i ringraziamenti alle auto-

Giuseppe Parazzini, ha voluto ricordare gli errori politici che intendono eliminare gli Alpini.

"Anche gli Alpini sono scesi in Piazza a Roma per contestare i noti tagli delle Truppe Alpine, ma con manifestazione seria e responsabile tanto che solo alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine seguivano il corteo".

Dopo un breve rinfresco con gli ospiti, tutti sulla spianata del Collalto per seguire la Gara di corsa in montagna

Gara di Tiro a segno - 2ª edizione

Ben partecipata da soci e aggregati la seconda edizione della gara di tiro a segno, organizzata dalla commissione sport della Sezione presso la sede del Tiro a Segno a Pordenone. Hanno aderito 20 Gruppi con 111 atleti che si sono cimentati in questa specialità.

Al termine della gara è stata servita una pastasciutta, per concludere insieme una giornata che ha visto gli Alpini antagonisti per il miglior punteggio ma fraternamente uniti allo stesso tavolo.

Soddisfatto il Presidente Gasparet con i membri della Commissione Sport, impegnati a far conoscere le varie discipline sportive per tenere alto il nome dell'A.N.A. anche nello sport.

M.P.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1° GHEZZI MARTINO

Gr. Maniago
Punti 115

2° REBUSTELLO EUGENIO

Gr. Sacile
Punti 112

3° NICLI LUCIANO

Gr. Casarsa - S. Giovanni
Punti 103

3° p.m. COLLEDANI ALESSANDRO

Gr. Spilimbergo
Punti 103

CLASSIFICA A SQUADRE

01 Mian Walter	98	Valmeduna
Martinelli Antonio	93	Valmeduna
Del Pin Alfredo	90	Valmeduna
Totale	281	

02 Bagatin Gina	96	Pasiano
Bottos Vittorino	94	Pasiano
Buset Guglielmo	86	Pasiano
Totale	276	

03 Ghezzi Martino	115	Maniago
Bruchi Paolo	83	Maniago
Colussi Daniele	77	Maniago
Totale	275	

04 Pasini Dino	99	Aviano
De Piante Nevio	93	Aviano
Paronuzzi Gianmarco	81	Aviano
Totale	273	

05 Coan Giovanni	93	Caneva
De Re Claudio	87	Caneva
Marcon Valerio	86	Caneva
Totale	266	

06 Nicli Luciano	103	Casarsa - S. Giovanni
Castellarin Giuseppe	86	Casarsa - S. Giovanni
Francescutti Giovanni	62	Casarsa - S. Giovanni
Totale	251	

07 Rebustello Eugenio	112	Sacile
Vuerich Silvano	79	Sacile
Andreazza Ferdinando	54	Sacile
Totale	245	

08 Colledani Alessandro	103	Spilimbergo
Nardo Luca	72	Spilimbergo
De Carli Bruno	68	Spilimbergo
Totale	243	

09 Dal Bo Flavio	97	Valvasone
Manzon Felice	81	Valvasone
Marian Walter	62	Valvasone
Totale	240	

10 Campanerut Fabio	92	Fiume Veneto
Bevilacqua Maurizio	76	Fiume Veneto
Zoia Claudio	70	Fiume Veneto
Totale	238	

11 Lecinni Stefano	88	Barco
Maranzan Luca	79	Barco
Pessot Fabio	68	Barco
Totale	235	

12 Pielli Franco	88	Cavasso
Bardelle Walter	72	Cavasso
Dovigo Sergio	71	Cavasso
Totale	231	

13 Sforzin Michele	81	Bannia
Cicutto Gianmarco	67	Bannia
Gasparotto Vittorio	57	Bannia
Totale	205	

14 De Biasio Luciano	74	Montereale V. C.
Tassan Zanin Angelo	59	Montereale V. C.
Alzetta Janovic	57	Montereale V. C.
Totale	190	

15 Lunardelli Battista	92	Prata
Del Santo Danilo	49	Prata
Daneluz Claudio	47	Prata
Totale	188	

16 Buratto Andrea	69	Chions
Verardo Pietro	63	Chions
Cusin Walter	50	Chions
Totale	182	

3° Memorial "Luca Mariutti" 7 LUGLIO 2002

La tradizione ormai consolidata del ricordo del Maresciallo degli Alpini Luca Mariutti, ha riunito anche quest'anno un folto gruppo di superiori, colleghi, amici ed estimatori, unitamente a tutti i famigliari. Alla presenza del Vessillo Sezionale, del nostro Presidente Giovanni Gasparet, del Col. Dentesano e del Cap. Esposito, in rappresentanza di tutti gli ex appartenenti al fu Btg. Log. "Julia", del Sig. Renzo Cazzol, Sindaco di Zoppola, dei Cons. Sez. Giovanni Francescutti e Angelo Scianelli e dei Gagliardetti dei Gruppi di Orcenico Superiore e di Casarsa-San Giovanni con i rispettivi Capi Gruppo Francesco Rigo e Giuseppe De Lorenzi, si è svolta una toccante cerimonia nel cimitero di Orcenico Superiore.

È stato deposto un cesto di fiori, sono stati resi gli Onori ai Caduti al suono del Silenzio; quindi è stata letta la Preghiera dell'Alpino, particolarmente in memoria del nostro amico Luca e dei soci andati avanti. Al termine della cerimonia tutti gli intervenuti si sono trasferiti sul Campo di Calcio "Micoli Toscano" del Doria-Zoppola a Castions, dove sono iniziate le partite di calcio per



3° Memorial "Luca Mariutti"

Torneo di Calcio

Orcenico Superiore - Castions di Zoppola - 7 luglio 2002.

l'assegnazione del 3° Memorial. Al bacio di un sole splendido le quattro compagini si sono misurate anche con la fatica e il caldo oltre che fra di loro e al termine degli scontri calcistici sono risultate:

- 1ª la Rapp.va Brigata Alpina "Julia" anno 1997 ed ex Btg. Log. "Julia";
- 2ª Amatori Calcio Casarsa-San Giovanni;
- 3ª Rapp.va Orcenico Superiore;
- 4ª Amici di Luca di Casarsa.

Quindi tutti i presenti si sono riuniti attorno al tavolo delle premiazioni e sono state pronunciate parole di circostanza da parte del Capo Gruppo di Casarsa-San Giovanni, il quale ha ringraziato per il Comitato del Memorial, la Famiglia Mariutti, per il patrocinio l'Amministrazione Comunale di Zoppola, rappresentata dal V. Sindaco Vescovi e la Sezione A.N.A. di Pordenone, rappresentata dal Consigliere Sezionale Angelo Scianelli; la Società Calcistica Doria-Zoppola per il campo; il Col. Dentesano e il Cap. Esposito per gli ex del Btg. Log. "Julia" per la disponibilità.

Riprendendo le motivazioni sentimentali e morali su cui si fonda il memorial ha ribadito i valori di amicizia, costanza e spirito di sacrificio che Luca aveva dimostrato in vita.

Ha percorso la memoria e l'amicizia ancora forte per il nostro Luca che per la terza volta ha regalato, da lassù, una splendida giornata di sole, sorridendoci, così gratificando una manifestazione che pur nel suo piccolo vuole sottolineare i valori di amicizia, fratellanza e solidarietà.

Ha ricordato anche l'amico e l'Alpino Olivo Ceschin, da poco prematuramente scomparso, grande amico di Luca, grande sponsor della manifestazione e dello sport locale.

Il Sig. Vescovi, Vice Sindaco di Zoppola, riprendendo i concetti appena espressi, ha sottolineato i valori di amicizia e impegno sociale e sportivo dimostrati da Luca e da Olivo e riconosciuti dalla comunità tutta con la presenza alla cerimonia del mattino del Sindaco Cazzol e ora di lui medesimo Vice Sindaco. Confermando l'apprezzamento della Amministrazione e suo personale per questa semplice manifestazione che raccoglie così tanta gente ancora legata a saldi vincoli di amicizia per Mariutti e ora anche Ceschin e considera questa presenza la miglior riprova dei valori espressi nella loro vita terrena, il Consigliere Sezionale Angelo Scianelli ha portato il saluto del Presidente Giovanni Gasparet, ribadendo la validità di queste manifestazioni che cercano di mantenere i valori di amicizia e fratellanza nel ricordo di chi è andato avanti e ha lasciato un vuoto umano e d'impegno sociale nella comunità, ha terminato facen-

do un plauso agli organizzatori e partecipanti per la buona riuscita della giornata esortandoli a continuare su questa strada.

Le premiazioni hanno visto la Famiglia e le Autorità presenti, attestare le fatiche degli atleti, degli arbitri e di tutti coloro i quali hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

I tre tradizionali Urrà, dedicati a Luca Mariutti, elevati da tutti i presenti hanno chiuso la premiazione.

Il rancio distribuito ha pienamente soddisfatto le aspettative dei partecipanti e in special modo è stata gradita la mitica pastasciutta del Gruppo di Casarsa-San Giovanni.

Epilogo: la sera il campo di Castions era ritornato alla normalità, quieto e silenzioso e per gli ultimi che avevano sbaraccato le attrezzature logistiche rimanevano gli echi di quei tre urrà e il vociò, di qualche ora prima, di tutti i partecipanti sotto le tende a consumare il rancio, a ricordare un amico a scambiarsi idee e opinioni nella semplicità e limpidezza che contraddistinguono i rapporti umani veramente sinceri.

Grazie Luca

D.L.G.

CRONACHE SEZIONALI

CLAUZZETTO

Il cimitero di guerra di Val da Ros, e il vicino rifugio De Stefano, distano diversi chilometri dal capoluogo degli Alpini del locale Gruppo o solo nelle giornate di fine settimana possono darsi appuntamento lassù per i lavori di cui ogni anno necessitano le strutture. Anche quest'anno come in passato gli Alpini e tanti loro amici si sono prodigati affinché questo bellissimo e Sacro luogo sia degno e decoroso per l'annuale cerimonia sezionale che puntualmente si svolge la seconda domenica di agosto. Nonostante le continue e avverse giornate di pioggia la tenacia e costanza dei bravi volontari ha fatto sì che tutto fosse conforme per domenica 11 agosto. Anzi attenendosi alle previsioni meteo, aiutati dai collaboratori della Pro Loco, si è provveduto a montare sull'ampio piazzale una tendone capace di mettere al riparo un centinaio di persone. Domenica 11 agosto, già alle prime luci dell'alba i telefoni degli Alpini erano carichi di chiamate da ogni dove tutti chiedevano informazioni e si dicevano spiacenti di non poter partecipare. I Lagunari di Villa Vicentina ci dicono: "Qui c'è un vero diluvio!"

Da Trieste a Gorizia è impossibile mettersi in viaggio.

Diversi Gruppi della nostra Sezione Pordenonese dicevano di essere spiacenti di non poter raggiungere Clauzetto in una giornata così avversa. Quando negli anni precedenti alle 9 il piazzale del rifugio era già gremito di ospiti, quest'anno c'erano solo i rassegnati e malinconici volontari, sostenuti moralmente da un gruppetto di affezionati amici giunti da Campalto (Ve).

All'ora dell'alza bandiera sul monte Dagn, un numero insperato di penne

nere era presente, arrivate lassù da tutta la provincia, addirittura da Colonia in Germania con il Gagliardetto portato da un nostro compaesano. Mancavano però tanti Valligiani e amici che avrebbero tanto desiderato trascorrere una giornata in montagna con gli Alpini. Sotto la pioggia che aveva diminuito la sua intensità si è formato un corteo con in testa il gonfalone del Comune di Clauzetto e il Vessillo Sezionale per deporre al Cimitero la Corona d'alloro. Si è poi convenuto che nonostante la pioggia la cerimonia avesse luogo nello stesso sacrario. A nome del Gruppo Clauzetto l'alpino Lucio Z. ha dato il saluto ai convenuti ricordando gli Alpini forzatamente assenti con particolare riferimento al nostro Generale Zannier. Il neo Sindaco dott. G. Cescutti ha ringraziato i presenti e gli impossibilitati a partecipare alla cerimonia. Un grazie particolare rivolto agli instancabili Alpini di Clauzetto e a tutti coloro che si dedicano al volontariato nel paese additandoli a forze insostituibili in una Comunità. Il Vice Presidente Perfetti ha portato come di consueto il saluto della nostra Sezione. Per permettere a tutti di partecipare don Antonio ha celebrato la S. Messa sotto il provvidenziale tendone. Bravi Alpini del Gruppo di Spilimbergo che tanto degnamente ricordate sempre l'artigliere De Stefano, Bravi voi Gruppi della nostra Sezione che nonostante l'inclemenza del tempo avete partecipato numerosi alla Cerimonia. Bravi e grazie Alpini di Cavasso N., Val Cosa, Val Meduna, Val d'Arzino, Val Tramontina e Gruppi vicini che ci avete tenuto compagnia fino a sera.

Luigino Zannier

FONTANAFREDDA

Sabato sei luglio si è svolto il tradizionale "pic nic" del nostro Gruppo che come ogni anno ci porta in un piccolo e caratteristico paesino montano. Quest'anno siamo andati nell'alta Carnia, a Paularo, un paesino attorniato da splendide montagne e boschi; luogo ideale per passeggiate; assaporando l'aria pura, la tranquillità e l'ospitalità della sua gente. Come sempre i gitanti erano numerosi, oltre trecento, che hanno invaso il paese con festosa allegria ammirando gli splendidi balconi delle case ricolmi di fiori e acquistando souvenir tipici del luogo.

È nostra consuetudine però, prima della festa, ricordare tutti gli Alpini che ci hanno lasciato celebrando la S. Messa, officiata dal parroco locale Don Tita Dal Negro, e deponendo una corona d'alloro al Monumento ai Caduti alla presenza del sindaco di Paularo sig. Tiepolo, all'assessore ai lavori pubblici sig. Da Pieve in rappresentanza del nostro Comune, il Vessillo Sezionale portato dal più volte consigliere di Sezione Franco Del Fiol e i Gagliardetti di Rorai Piccolo, Paularo e naturalmente il nostro.

Oltre all'aiuto dell'Amministrazione comunale, che sensibile alle nostre richieste ci ha messo a disposizione i vigili, gli spazi riservati per le cinque corriere il cortile interno della ex ca-

serma degli Alpini per il pranzo, abbiamo avuto la grande disponibilità del Gruppo locale con il capogruppo Blazan Ennio, ex maresciallo degli Alpini, che con i suoi collaboratori ci ha montato capannoni e tende per poter pranzare al coperto risparmiando a noi parecchie ore di lavoro.

Una giornata trascorsa in amicizia e tranquillità, con visite culturali a casa "Calice e Mozartina" splendidi ricordi di un passato turbolento di guerre e melodiose armonie di strumenti che, se pur antichi, sanno ancora risvegliare e farci assaporare il gusto della buona musica.

Un ringraziamento va a tutte le personalità presenti, agli Alpini e mogli (20 persone) che alle cinque di mattina sono partiti per montare il campo, ai cuccinieri che quest'anno hanno preparato un menù a cui tutti hanno fatto elogi e complimenti.

Al nostro socio Sergio Moras che come sempre ci ha messo a disposizione il suo camion, perdendo una giornata di lavoro, il nostro Gruppo lo ringrazia particolarmente perché solo con la sua disponibilità si possono fare cose come queste.

Il nostro Gruppo ringrazia tutti i partecipanti per la loro gradita e numerosa partecipazione e dà un arrivederci l'anno prossimo.

Pezzutti

MONTEREALE VALCELLINA

In occasione della 27ª Adunata Sezionale, svoltasi a Montereale Valcellina, è importante ricordare, che con l'interessamento dei soci Alpini Fignon Vitaliano, De Biasio Fernando e Antoniutti Gianni, si è restaurata una vecchia lapide, posta nella via principale, dove è passata la sfilata, dedicata a Marziano Ciotti. Lapse del 1907, che ricorda il garibaldino Marziano Ciotti nato a Gradisca d'Isonzo ma vissuto a Montereale dall'infanzia; fu attivo nei moti del Friuli e fece parte del Gruppo di S. Daniele con Andreuzzi e Tolazzi; partecipò a sei guerre garibaldine e fu intrepido combattente per la libertà ed unione dell'Italia. Montereale si onora di averlo ospitato come illustre cittadino. Un grazie vada anche al Sindaco che ha approvato l'operazione ed ha voluto che la lapide venisse ornata con una piccola corona di alloro.

AG. 2002.



CIMOLAIS

Il 25 agosto una bella giornata ha accolto alcune centinaia di Alpini provenienti da molte località della provincia, per l'annuale raduno a Cimolais.

Classico lo svolgimento della cerimonia, con all'inizio l'alza bandiera e presso le lapidi a ricordo dei Caduti, poste all'entrata dell'asilo, deposizione di corona di alloro. Poi sfilata per le vie del paese, con breve e ripida salita lungo il sentiero-scalinata fino al cippo monumento.

Di seguito, con buona presenza di popolazione ed Alpini, il Vessillo sezionale e la cornice di 29 Gagliardetti, con la presenza del Sindaco Bressa, del Cap. Esposito, del Comandante dei Carabinieri di Cimolais, del Capogruppo e delegato di zona Bressa G., del vice-presidente sezionale Antoniutti, dei Consiglieri: De Zorzi, Francescutti, Maranzan, Turchetto, Diana L.. Del Sindaco di S. Quirino e socio Bressa Giuseppe, si è proceduto all'alza bandiera accompagnato dall'inno di Mameli e poi alla deposizione della corona di alloro accompagnata dalle note del Piave e del Silenzio. Subito dopo il saluto del Capogruppo Bressa G. con ringra-

ziamento ai presenti e collaboratori del Gruppo.

Prende poi la parola il neo-sindaco Sig.ra Bressa, che ha portato il saluto dell'Amministrazione ed il ricordo delle opere eseguite dagli Alpini in zona Cimolais. Conclude gli interventi il Vice Antoniutti che porta il saluto della Sezione, ricorda le ultime attività svoltesi in Sezione ed in ambito della Zona Valcellina e si augura che le attività continuino con l'aiuto delle giovani leve alpine. A continuazione la S. Messa celebrata da Don Arturo, cappellano militare presso l'aviazione, che all'omelia commenta il vangelo e parla dell'impegno degli Alpini e del loro spirito di corpo. A chiusura della cerimonia la lettura della preghiera dell'Alpino e poi la discesa dal colle con la promessa di ritrovarsi il prossimo anno festeggiando il decennale di inaugurazione del Monumento ai Caduti. Tutti si sono trovati presso le strutture logistiche installate presso la sala polifunzionale, realizzata dal lavoro degli Alpini negli anni 90, per gustare il rancio confezionato dagli Alpini del Gruppo con l'aiuto di Alpini della Zona Valcellina.

AG. 2002.

BARCIS

Come per altre feste l'8 agosto, la cerimonia presso la chiesetta del "Cuol" di Barcis, si è svolta sotto la pioggia, ma questo nulla le ha tolto, infatti, alla presenza del Vessillo sezionale e di ben 14 Gagliardetti, dopo l'alza bandiera e la deposizione della corona di alloro a ricordo dei Caduti, viene celebrata la S. Messa, forse per la prima volta all'interno della chiesa. Il celebrante Monsignor Santarossa all'omelia predicava della paura di tutti gli uomini, soprattutto in questi tempi di incertezza, di guerra, di attentati, ed ha ribadito che gli Alpini possono essere le persone giuste per dare un po' di sicurezza a tutti.

In chiusura, dopo la benedizione del nuovo Gagliardetto, ci sono state parole di elogio da parte del Consigliere Regionale Salvador, ed un saluto ed alcune considerazioni del vice-presidente Antoniutti ha spiegato alcune caratteristiche importanti degli Alpini e dei Gruppi, che continuano nel tempo.

Alla fine tutti sotto il capannone presso il chiosco, i presenti non erano molti, ma hanno apprezzato i piatti preparati dagli Alpini di Barcis. Il tempo continuava al brutto e molti, dopo il pranzo, hanno pensato bene di ritornare alle proprie dimore, sperando in un tempo migliore anche per i successivi appuntamenti in Valcellina, che hanno sempre caratterizzato il mese di agosto.

AG. 2002.

ANDREIS - FRISANCO

Domenica 18.08.2002 ha avuto luogo il 30° anniversario del Raduno Alpino di Pala Barzana.

La giornata, fortunatamente non piovosa come le precedenti, ha attirato numerosi Alpini accompagnati da familiari ed amici alla forcella (posta a 824 metri d'altitudine) fin dalle prime ore del mattino. Presente la banda di Vivaro, la cerimonia ha avuto inizio con "l'alza Bandiera" e con la deposizione di una corona con relativi onori ai Caduti.

Dopo un breve saluto tenuto da Andreuzzi, rappresentante il comitato organizzatore, hanno preso la parola il sindaco di Andreis, Bucco, l'assessore Rovedo per il comune di Frisanco ed il presidente Gasparet per la sezione di Pordenone.

Alla fine della S. Messa celebrata da Don Luigi Colman, il segretario Andreuzzi ha letto la "Preghiera dell'Alpino".

Numerosi i gagliardetti presenti, oltre una trentina, così come le autorità intervenute tra le quali il presidente Gasparet, il vice Scarabello, i consiglieri Botter, Maranzan, Pellissetti, i comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Maniago, i Capigruppo di Frisanco e di Andreis Beltrame e De Zorzi, a cui gli Alpini di Barcis hanno voluto pubblicamente dare un riconoscimento per i 30 anni di attiva partecipazione.

Il servizio stradale è stato egregiamente svolto da una pattuglia dei Vigili Urbani di Montereale, coadiuvanti dagli Alpini dei due Gruppi.

La giornata, come da tradizione, si è svolta con la consueta allegria che solo le penne nere sanno donare.

Infine, un vivo ringraziamento va a tutto il personale in servizio e agli esperti cuochi di Montereale guidati dall'infaticabile Gianni Antoniutti.

Il segretario del comitato
Andreuzzi Glauco



FONTANAFREDDA

A Franco Pezzutti, Sezione di Vancouver.

Abbiamo ricevuto con vero piacere notizie, una bella foto e giornali dove si leggono notizie in Italiano di quello che accade nel mondo, e fatti di nostri connazionali Alpini della comunità di Vancouver nel lontano Pacifico.

Chi l'ha mandata è un Fontanafreddese che abbiamo già avuto il piacere di conoscere qualche anno fa durante una sua visita nel nostro paese: Franco Pezzutti consigliere e addetto al cerimoniale della Sezione di Vancouver.

Caro Franco ci ha fatto piacere leggere le tue brevi righe e constatare che, anche se un po' vecchioti come dici tu, lo spirito alpino di ritrovarsi in compagnia non è venuto meno.

Anziché scriverti una lettera ho preferito mettere due righe sul nostro giornale così potranno leggerle tutti i componenti della Sezione oviando così le grandi distanze che separano talvolta i soci.

Tutti gli Alpini del Gruppo che hai conosciuto ti salutano con affetto e sperano che un anno o l'altro ci si possa incontrare ancora; al Presidente e agli amici di tutta la Sezione di Vancouver facciamo tanti auguri di ogni bene e diciamo loro, come facciamo noi, di non mollare mai lo spirito Alpino e di perseverare sempre anche se, purtroppo, le file si assottigliano.

Se avete in programma di venire alla prossima Adunata Nazionale, che si terrà ad Aosta il dieci e undici Maggio 2003, ci farà piacere incontrarvi e stare insieme in amicizia e allegria. Il nostro Gruppo vi invia i più calorosi saluti alpini.

Edoardo Pezzutti



FONTANAFREDDA

DONO DI DUE "CASSETTE" AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Giovedì diciotto luglio abbiamo partecipato con vero piacere all'inaugurazione del progetto denominato "Il Riccio", laboratorio bio-naturalistico voluto dagli insegnanti che prestano la loro opera a favore e sostegno dei ragazzi handicappati ospiti del Villaggio del Fanciullo.

Qualche mese fa abbiamo ricevuto la richiesta di aiuto dalla Dottoressa Claudia Basso, insegnante al Villaggio e figlia del nostro socio Claudio, per la costruzione di due ricoveri; uno per animali da cortile e l'altro per maialini di razza Senese e Romagnola allo scopo di poterli utilizzare per impiegare i ragazzi, che hanno facoltà motorie, in piccoli lavori a contatto con la natura campestre rendendo così le loro giornate meno tristi e noiose.

Il nostro Gruppo era reduce da due anni di intenso lavoro per l'ampliamento della sede e a tutte le altre attività che non sono state sospese durante i lavori di costruzione, ma il consiglio ha dato il suo parere favorevole perché non si poteva rifiutare un progetto così interessante e soprattutto per lo scopo che questo si prefiggeva; l'aiuto a dei ragazzi ai quali sono stati negati dei beni preziosi.

È così che i "falegnami e non" del Gruppo si sono attivati e in poco tempo hanno compiuto l'opera con maestria e professionalità curando nei minimi particolari la costruzione; con attenzione che nulla potesse nuocere ai ragazzi an-



che se sono costantemente sotto l'occhio vigile e attento degli insegnanti.

Il sorriso e la contentezza espressa nei loro visi, quando abbiamo installato le "cassette", sono stati per noi il compenso per il lavoro svolto; emozioni difficili da dimenticare soprattutto se manifestate così spontaneamente.

Noi tutti ringraziamo i soci autori del lavoro: Basso Claudio, Moras Luigi, Pivetta Angelo e Vignando Giovanni, che con impegno e dedizione hanno ideato, modificato, costruito e dipinto questi due mirabili lavori.

Vogliamo ringraziare anche il comandante della Stazione dei Carabinieri di Fontanafredda, maresciallo Gaetano De Patre, che ci ha concesso la scorta di due sue auto per il trasporto delle due "cassette" fino al Villaggio; perché la lo-

ro dimensione era abbondantemente fuori della misura consentita dalla viabilità.

Come è già stato detto al Direttore del Villaggio la nostra opera non finisce qui; quando saranno necessarie delle riparazioni o una ulteriore mano di impregnante per riparare alle avversità del tempo troveremo senz'altro due Alpini che volentiersamente vi porranno rimedio.

Agli insegnanti auguriamo che il loro progetto abbia il miglior successo e che l'assessore provinciale Francesconi, presente all'inaugurazione, non dimentichi quanto ha visto; queste mirabili iniziative devono essere sostenute, esse sono come una lampada ad olio; bastano poche gocce perché la fiamma continui ad ardere ed illuminare.

MALNISIO

Il Gruppo Alpini "G. Cantore" di Malnisio, Domenica 30 giugno 2002 dopo una breve cerimonia alla presenza del Sindaco Nevio Alzetta e del Delegato della zona pedemontana Povoledo Mario, ha consegnato ufficialmente alla popolazione il Monumento ai Caduti, oggetto di un attento restauro da parte del Gruppo.

L'ultimo restauro era stato fatto nell'anno 1966, e c'era perciò bisogno di un radicale intervento conservativo.

Una quindicina di Alpini si sono avvicendati nei lavori per un complessivo di cinquecento ore.

Al termine della cerimonia il Capogruppo ha invitato tutta la popolazione presente a una bicchierata.

De Pol Rudi



ROVEREDO IN PIANO

RELAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI PRESSO LA CHIESETTA DI S. ANNA

Da qualche anno circolava la voce che la chiesetta aveva delle infiltrazioni d'acqua. Qualcuno sparse la voce di chiedere agli Alpini e così ci aggiudicavamo il lavoro di manutenzione per il preventivo più basso. Fatto il sopralluogo ci siamo accorti che non si trattava di chiudere qualche fessura ma di dover fare un lavoro radicale, costruendo sopra la esistente copertura a terrazzo un tetto, modificando la struttura della chiesetta.

Il compito di progettazione fu affidato all'Alpino Arch. Massimo Vecchione e tra domande, richieste, autorizzazioni Belle arti e Curia passarono alcuni mesi prima di iniziare i lavori.

L'attrezzatura per il cantiere ci è stata data a prestito dal socio Italo Benedet ed abbiamo così potuto dare inizio ai lavori di costruzione del tetto recuperan-

do i coppi vecchi della casa parrocchiale di Tramonti.

Qualche giorno prima di iniziare i lavori una mano c'è l'ha data anche S. Anna o il Padre Eterno. Il soffitto della volta cadde perché la struttura in legno che la sosteneva era marcio. Ci siamo così accorti che anche la volta aveva bisogno di tiranti in acciaio, messi in opera prima di rifare il soffitto gentilmente messo in opera dall'amico Gino De Nardo.

Anche l'impianto elettrico era carente e ci pensò con materiale e manodopera gratuita Sante Del Piero. Con l'imbiancatura interna ed esterna, con il materiale offerto dall'Alpino Roberto Tono e la manodopera di Lino Pivetta, abbiamo così completato il lavoro.

Alpini e amici che non hanno potuto venire in cantiere a lavorare hanno ben pensato di fornirci la colazione e sussistenza varia.

Hanno partecipato ai lavori, alternandosi, ben 25 persone tra Amici e Alpini

per un totale di 435 ore. Non faccio l'elenco perché altri avrebbero voluto esserci ma lo spazio era limitato.

Nel riportare le sedie ci siamo accorti che erano malandate e così le abbiamo riparate e verniciate.

Con una semplice cerimonia è stata riaperta al culto sabato 31 agosto. Brevi parole di circostanza per ringraziare gli Alpini da parte del parroco Don Ruggero, del Presidente Gasparet e del Sindaco Del Piero il quale ha ben pensato di procurarci dell'altro lavoro, altrimenti ha concluso, rischiate di arrugginirvi.

Vista l'occasione della sagra del gialt in paese, la festa si è conclusa presso il capannone della Pro Loco, giusto dire che anch'essa ha contribuito alla bella riuscita della giornata. Aggiungo i miei ringraziamenti a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito a rendere nuovamente agibile questo tempietto dedicato a S. Anna.

Luciano Goz

SAN QUIRINO

ALPINI SUL PODIO

I successi del gruppo sportivo dell'Associazione Alpini di San Quirino non si esauriscono. Recente, infatti, l'ottimo piazzamento della squadra della corsa in altura in occasione del nono Trofeo Madonna delle Nevi al 51° Raduno alpino della Sezione di Pordenone svoltosi a Piancavallo.

Tra le squadre, il trio di corridori formato da Alessio Ambroset, Massimiliano Bagnariol e Giuseppe Querinuozzi si è classificato al terzo posto dietro a Brugnera e Cordovado, aggiudicandosi tra l'altro la Coppa Zona Pedemontana.

Ottimi risultati, dunque, che stimolano l'intero Gruppo a stare vicino ai suoi sportivi sostenendoli in tutte le loro prove.

È doveroso un ringraziamento particolare mio personale e del Consiglio a Bepi Querinuozzi per l'impegno e la costanza dimostrati a sostegno del gruppo sportivo di cui è responsabile. Grazie Bepi.

Carlo Cervesato

SAN QUIRINO

UN CAPPELLO DI PIETRA SCOLPITO NELLA MURA PER RICORDARE GLI ALPINI

Gli Alpini stanno portando a termine l'opera di ricostruzione del-



la recinzione in muro di sassi della parrocchia di Sedrano. Un lavoro che sta proseguendo da quasi cinque mesi. Sono oltre una ventina le "penne nere" che ogni loro minuto libero si dedicano alla costruzione della recinzione. Nel muro (fatto con i vecchi sassi di grava) un artista ha voluto lasciare una firma del tutto partico-

lare: un sasso a forma di un cappello d'alpino. Mancano solamente le rifiniture e il recinto in sasso della parrocchia di San Giacomo di Sedrano sarà finalmente terminato.

I lavori, iniziati lo scorso aprile e portati avanti dai volontari del Gruppo di San Quirino e da altri volontari, complessivamente una

ventina, si sono svolti ogni sabato. La costruzione del nuovo muro, che corre lungo la proprietà parrocchiale in via della Chiesa, ha visto protagonista, assieme agli altri volontari, anche il sindaco di San Quirino, il geometra Giuseppe Bressa, alpino, progettista e direttore dell'opera.

Il Gruppo Alpini ha gradito il prezioso aiuto dei volontari esterni all'A.N.A. e ha voluto lasciare sul muro un ricordo perenne dell'impegno dei volontari di Sedrano. Riccardo Santarossa, di mestiere agricoltore e scultore per passione, ha partecipato con impegno alla costruzione e ha lasciato un "intaglio" sopra una delle tante pietre che formano il recinto, raffigurando un cappello da alpino con tanto di penna.

La soddisfazione maggiore viene espressa dai volontari per la buona riuscita dell'opera, che rispetta i canoni di costruzione dei soli muri in pietra, fedele alle tecniche efficaci di un tempo, oggi abbandonate quasi ovunque.

Carlo Cervesato



PORDENONE CENTRO

Per l'Adunata del triveneto di domenica 30 giugno 2002 a Feltre, il Gruppo aveva, al ritorno da Catania, organizzato un pullman che, nell'arco di una settimana, era stato tutto prenotato da 50 persone, tra Alpini, amici e famigliari. Siamo partiti dalla sede del Gruppo di mattina presto, in una meravigliosa giornata, arrivati a Feltre, dopo uno spuntino, gli Alpini si sono incamminati verso l'ammassamento mentre il resto della comitiva è stato condotto, in pullman, nei pressi della tribuna. Il nostro Gruppo ha sfilato con il Tricolore, il Gagliardetto e con lo striscione con la scritta: "Alpini per l'Italia".

Devo fare un appunto alla Sezione: in una manifestazione così importante non c'era nemmeno un tamburo per dare il passo ai più di 200 suoi iscritti i quali avrebbero così potuto sfilare meglio. Ho notato che ogni Sezione aveva la sua fanfara, qualcuna addirittura

due. Non capisco perché dalla nostra Sezione tutto venga sottovalutato e non riesca ad organizzare un qualcosa di più serio; dato il numero di partecipanti, penso si meritasse qualcosa di più! Finita la sfilata, la comitiva si è recata alla birreria Pedavena dove, in allegria

tra canti alpini, si è consumato un sostanzioso pranzo con buona birra. Siamo rientrati, passando per Belluno, verso sera - non senza aver fatto il solito spuntino - soddisfatti di aver trascorso una bellissima giornata.

Bruno Moro



PORDENONE CENTRO - ROVEREDO IN PIANO - SAN QUIRINO

ADUNATA NAZIONALE A CATANIA

Nel mese di settembre 2001 ci siamo incontrati, Bruno Moro, Luciano Goz e Luigino Andriago, per organizzare la trasferta a Catania per l'Adunata Nazionale 2002.

Fatte diverse valutazioni in merito, contattiamo l'Agenzia "S. Martino Travel" di Portobuffolè che ci propone un tour turistico della Sicilia: in pullman da Pordenone a Lamezia Terme, poi Messina, Taormina, Siracusa, Catania, Agrigento, Selinunte, Erice, Palermo: qui imbarco in nave fino a Livorno per rientrare, sempre in pullman, a Pordenone.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi ed ogni dettaglio è stato rispettato. Siamo partiti alle quattro del mattino di giovedì 9 maggio, in 54 "turisti", Alpini, amici e rispettive consorti. Pur essendo un'esperienza nuova, tra persone in buona parte tra loro sconosciute, l'intesa è immediata.

La prima località della Sicilia che visitiamo è Taormina. La guida ci porta a vedere il teatro greco, i giardini comunali, la Cattedrale ed il centro cittadino; l'impressione ricevuta è di una città signorile ed ospitale.

Il giorno stesso, a Siracusa, trascorriamo una splendida serata tra canti ed allegria. L'indomani una nuova guida ci conduce a visitare il teatro del VI secolo a.C., i Templi di Apollo e l'orecchio di Dionisio, all'interno del quale, dopo le spiegazioni della guida, dato l'ambiente con ottima acustica, cantiamo, con meraviglioso effetto sonoro, "stelutis alpi-

nis".

Proseguiamo per Catania per prendere parte alla festa del sabato dell'Adunata come sempre in piena allegria. La domenica partecipiamo alla sfilata, dopodiché proseguiamo per Agrigento dove, con altra guida che ci spiega e ci fa notare i particolari più belli, visitiamo la valle dei templi. Da qui andiamo a Selinunte e poi ad Erice, bellissima cittadina posta su un alto colle da dove si domina Trapani.

Il martedì sera arriviamo all'isola delle femmine, località alle porte di Capaci passando sul luogo dove è stato assassinato il giudice Falcone. L'albergo è, a dir poco, favoloso, munito di ogni confort, che di più non si può chiedere.

L'indomani, sempre con guida, visitiamo il duomo di Monreale e la città di Palermo, i suoi monumenti, la Cattedrale, i giardini, i teatri ed infine,

alla sera, ci imbarchiamo sulla nave per la traversata. Questa mini-crociera è stata da tutti molto gradita anche perché diversi della nostra comitiva non erano mai saliti su una nave. Tutto ha funzionato bene anche grazie al nostro accompagnatore Gianni della Libera, ed al nostro autista, Danilo Sandrin, che sono stati sempre pronti e disponibili per ogni evenienza.

La Sicilia ci ha lasciato bellissimi ricordi: monumenti, palazzi, antiche rovine, giardini con piante e fiori bellissimi e, non ultimi, la cortesia della gente e l'ottimo cibo.

La comitiva si è riunita presso la sede del Gruppo Pordenone centro per un convivio durante il quale è stata messa in visione la cassetta registrata nel corso del viaggio dall'Alpino Luigi De Giusti. Arrivederci ad Aosta l'anno prossimo!

B. Moro - L. Goz - L. Andriago



Gruppo Pordenone centro.

ORCENICO SUPERIORE

Noi Alpini di Orcenico Superiore avevamo un sogno nel cuore, quello di poter abbellire qualche angolo del nostro paese, ed ora con grande gioia, quel sogno sta diventando realtà. L'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco CAZZOL, si è dimostrata sensibile a queste istanze e solerte si è attivata per il recupero in Orcenico Superiore del Capitello di S. Urbano, edificio risalente al 1400, ormai però reso un cumulo di macerie.

Dopo un lungo iter burocratico e con notevole impegno economico dell'Amministrazione Comunale di Zoppola pari a 26.000,00 Euro di preventivo, nel mese di giugno sono iniziati i lavori di ristrutturazione del manufatto.

Il capitello, di proprietà della Curia Vescovile di Pordenone, previo parere favorevole della Sovrintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e il nulla osta Comunale, sarà oggetto di un recupero pertinente e preciso secondo il progetto dell'Architetto Luciano CECCHIN di Pordenone.

L'Amministrazione Comunale metterà a disposizione i materiali, mentre la manodopera, le attrezzature e le capacità tecniche saranno tutte del volon-

tariato firmato Alpini di Orcenico Superiore.

Il capitello al suo interno era affrescato tutto intorno alle pareti, ma il gruppo più importante era rappresentato sulla parete di fondo dove, centrale era la figura della Madonna con Bambino benedicente tra i SS. Urbano, Sebastiano e Rocco; nella cuspidate era rappresentata la Crocifissione con castello turrato.

sione con castello turrato.

Ora l'affresco, databile attorno al "1513/1515" ed eseguito da Pietro da S. Vito, fa bella mostra di sé nel Museo Civico di Pordenone, ma si spera possa ritornare nel suo sito originario in Orcenico Sup. a lavori ultimati. Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo si renderanno disponibili.

Francesco RIGO



AVIANO

Come ogni anno le penne nere di Aviano si incontrano con gli Alpini di Tambre presenti a Sasson di Val di Piera per celebrare nell'ultima domenica di luglio la Festa della Madonnina.

Quest'anno ricorreva il 35° della Sua collocazione.

Più di ogni foto vale la poesia dialet-

tale, scritta e letta da Isidoro Bona, l'artista Alpino che ha scolpito e portato lassù sul versante nord del Piancavallo la bella Madonnina.

Agli Alpini di Tambre, grazie dal Gruppo Alpini di Aviano per la bella amicizia che dura e diviene sempre più profonda nel tempo che passa.

Sasson di Val de Piera, 28 luglio

Festa della Madonnina delle Penne Nere per il 35° anno della sua collocazione

Te ricordetu thingue ani fa

Che mi te avè pregà

Col còr in man

e t'ò dit: vegnaròe su ànca al prossimo an?

non solo sòn vegnest su d'istà

ma anca l'oto dicembre sòn sempre qua.

Al dì della festa dell'Immacolata Concesion

Sòn quassù mi, le me fameje e qualche amigo

par dirte n'orathion,

pachè in tal domàda

no né pias che te sie quassù sola e abandonada.

E alòra Madona benedetta, prega to fiol Gesù,

prega par chi che te ha portà quassù,

prega par i nostri amighi furlani

che iè fedeli e presenti par trentathingue ani.

prega per i alpini

dentro e fòra dei confini, prega par la nostra dente

anca par quella che nò lè presente.

Me rivolge a lù,

Eccellenza Vescovo che lè quassù

per comemorar al tentathinquesimo della collocathion

solèva la to man e dà a tuti la santa benedithion.

E mi pense che in avenir

quassù no podarò pì vegnir,

ma ti te sa che sòt i tò piè

alè calcòsa de mè.

* * *

Quando nele lònghie nòt d'inverno ti te sè sola

Se te te ricorda de mi

El mè spìrito in torn ti vola

E mi e la pena sion con ti

Dal brano della canzone "Stelutis Alpinis"
Scritto e letto da Isidoro Bona

RORAIGRANDE

Trascorrere insieme la domenica di metà settembre è ormai una consuetudine a cui il Gruppo di Roraigrande non può rinunciare. O meglio, sono gli amici e simpatizzanti che non vogliono abbandonare. Segno che con gli Alpini si sta bene e si respira un'aria che riempie di gioia e di allegria. Quest'anno la partecipazione è stata elevata ma anche la qualità è stata di ottimo livello. Infatti, oltre 90 persone hanno affollato la Baita Alpina di Col Coluset di Marsure d'Aviano, gentilmente concessa dal locale Gruppo Alpini. La composizione dei partecipanti ha messo insieme reduci di Albania, Grecia e Russia, con 20 Alpini e 5 soci aggregati dei quali molti i giovani con le loro mogli e fidanzate.

Emblematico il rimprovero di una ragazza al proprio fidanzato: ti avevo detto di portare il cappello alpino! Ecco questo significa che certi valori esistono ancora anche se sembrano assopiti, basta tenere duro e aspettare. Anche le nostre donne ci aiuteranno. È stata anche la prima uscita del

nostro Capogruppo Alfredo Cipolat e della sua famiglia, dopo il recente difficile momento attraversato. Ma, l'affetto degli Alpini e il coinvolgente impegno associativo sono sicuramente di grande aiuto a superare anche le avversità della vita. Anche a questo serve la nostra "fameja" alpina. Il rancio saporito preparato con impegno dal nostro reparto salmerie, formato da Piero Cipolat, Alberto Bianco e Rodolfo Valeri è stato all'altezza delle aspettative, come pure le numerose e varie torte preparate dalle nostre donne che, come detto in precedenza sono per noi un aiuto insostituibile. Al termine, una passeggiata fino alla vicina chiesetta alpina, perfettamente restaurata dopo gli atti di vandalismo prodotti da ignoti lo scorso anno, ha permesso di apprezzare il lavoro degli Alpini della nostra Sezione e di lanciare uno sguardo alla splendida pianura avianese. Con lo spirito e il fisico ritemperati da una giornata divertente e stimolante, ci siamo augurati: arriverci a presto.

Alpino Daniele Pellissetti



Roraigrande: Domenica insieme. Ospiti d'onore i nostri reduci Redolfi Guglielmo, Agostino Santarossa, Egidio Poles.

GIORNINI LIETI E...

VILLOTTA - BASEDO



Nella bella chiesa di Basedo di Chions si sono uniti in matrimonio il socio Paolo Fracassin e Raffaella Rosset. Ad auspicio di una felice e duratura unione, al termine della funzione religiosa gli sposi sono stati accolti all'uscita dal canto "sul Cappello"

eseguito dagli amici e dal padre della sposa, Franco, nostro socio e consigliere.

I soci e il consiglio rinnovano l'augurio in attesa che spuntino nuove "Stelle Alpine" per continuare la tradizione della grande famiglia alpina!

CASARSA - SAN GIOVANNI



FESTA GRANDE IN CASA MELOSSO

Il nostro socio ROMANO, classe 1939 e artigiere da montagna negli anni 1961/62, annuncia la nascita del primo nipote MATTEO avvenuta il 13.05.2002. MATTEO, figlio di MICHELE ed ALESSIA, lo vediamo nella foto già con il cappello di alpino e tenuto con orgoglio in braccio del nonno ROMANO.

Congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo a nonno, nonna Virginia, mamma e papà.

TORRE



Il socio Alpino - nonché nonno - Gianni Costalonga, mostra fiero la nipotina Federica ad un anno dalla nascita, dicendo che se ci saranno ancora alpini, avremo una tifosa in più.

CLAUT



L'Alpino Romano Lorenzi, classe 1917, mostra con orgoglio i nipotini Gabriele (23/06/1997) e Federico (17/01/2001), sperando in un futuro tutto alpino.

CASARSA - SAN GIOVANNI



Il giorno 12 aprile c.a. per la gioia di mamma Sarah e papà Devis, del nonno Giancarlo Pietrobon e del bisnonno Osvaldo Santarossa e rispettive consorti, è arrivata una bella Stella Alpina di nome Amanda.

Il Gruppo augura alla piccola un mondo di bene, ai genitori le più sincere felicitazioni e al nonno e bisnonno, nostri soci, di vederla crescere sana e serena nella gioia e sicurezza della loro bella famiglia alpina.

CORDOVADO



Grande festa in casa del socio Odorico Roberto a Ramuscello.

Si è sposato il figlio maggiore Claudio con la signorina Romina.

Per l'Alpino della 12^a Compagnia Btg. Tolmezzo, grande gioia e soddisfazione.

Questa volta dentro lo zaino pesante della vita, c'era qualcosa di bello, non solo avver-

sità.

Oltre ad essere iscritto da sempre al Gruppo di Cordovado, Roberto fa parte in qualità di corista del Coro Friuli.

Doppiamente congratulazioni quindi da parte degli Alpini del Gruppo e dai colleghi coristi.

Nella foto il nostro "Berto" con la bella sposa.

RAUSCEDO



D'Andrea Agostino, classe 1923, mostra orgoglioso i suoi

nipotini, certamente futuri alpini.

AVIANO



Il S. Ten. Raviglione Luca è diventato papà del bellissimo Nicola.

Il nuovo Alpino Cl. 2002 viene annunciato dai felici nonni

C.M. Montagner Graziano (nella foto) e Maria e dai nonni Mariella e Mario Raviglione.

A tutti le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano.

FONTANAFREDDA



È con vero piacere che pubblichiamo sul nostro giornale il raggiungimento di un traguardo davvero invidiabile; il 50° anniversario di matrimonio del socio Brisotto Antonio classe 1927 e della consorte Vanzella Maria festeggiato il 23 Giugno attorniato da famigliari e amici.

Anche in questi tempi moderni dove tutto cambia velocemente, e purtroppo non sempre in bene, ci sono ancora dei valori che vengono caparbiamente portati avanti con rispetto tolleranza e bene comune; come hanno fatto Maria e

Antonio. Ora con meritato orgoglio, fieri di questo raggiungimento, hanno festeggiato e si sono fatti ritrarre in compagnia del figlio Domenico e del nipote Elvis.

Ai "veci sposi" noi tutti ci uniamo nelle felicitazioni e auguriamo ancora molteplici anni insieme.

Al nostro socio una calorosa stretta di mano dagli Alpini del Gruppo con l'invito di non mollare mai; alla signora Maria, be... per lei è tutto più semplice; perché con tre Alpini in famiglia che proteggono le spalle... e chi ha paura."

FONTANAFREDDA



Un altro nostro socio ha raggiunto un traguardo davvero notevole; ONORIO ZOLDAN classe 1923 e la consorte LINA CARLET classe 1931 hanno festeggiato il 18 agosto i 50 anni di matrimonio attorniato da famigliari e amici riuniti per l'occasione.

Alpino dell'ottavo, durante la guerra è stato inviato in Jugoslavia nella zona del Monte Nero in qualità di radiotelegrafista partecipando a vari combattimenti.

Al suo ritorno in Italia ha conosciuto l'amaro sapore del pane guadagnato all'estero come emigrante, lavorando in Francia, Svizzera e Belgio anche con la moglie Lina.

Tanti anni passati insieme uniti dall'impegno della famiglia; con valori fondamentali da

cui tutti dovremmo trarre esempio, il volersi bene, la tolleranza, l'educazione dei figli e la reciproca collaborazione nei momenti di difficoltà che ineluttabilmente si presentano e devono essere superati.

Iscritto dal 1978 al nostro Gruppo è stato consigliere fino a poco tempo fa donando la sua opera con volenteroso impegno.

Ora hanno raggiunto un traguardo davvero invidiabile ed è obbligo quindi festeggiare con orgoglio e soddisfazione come mostra la foto dei due "veci sposi", veci solo di "calendario" ma sempre giovani nell'animo nonostante qualche acciaccio.

Agli sposi il Gruppo augura ancora tanti anni insieme e porge loro le più vive felicitazioni ed i più cordiali saluti.

AVIANO



Ad ogni Alpin che nasce occorre un'Alpina. Presto fatto. È arrivata Marika. Nella foto con papà De Pianta Vicin Nevio e mamma Capovilla Monica, con i nonni Capovilla

Carlo e De Pianta Vicin Carlo, con il "Barba" Capovilla Mario e il Padrino Polo Friz Luciano.

Il Gruppo di Aviano si unisce alla gioia della bella fameja alpina.

...GIORNINI TRISTI

FONTANAFREDDA



Il giorno diciotto maggio è morto il socio Santarossa Giuseppe, classe 1933, Alpino del Battaglione Tolmezzo.

Era un alpino buono e paziente sempre incline al sorriso e alla battuta spiritosa con amici e conoscenti; per questo noi lo ricorderemo sempre con affetto e simpatia.

Ai figli e famigliari tutti il Gruppo rinnova ancora le più sentite condoglianze.



Il ventuno maggio il nostro Gruppo ha perso il socio Tusset Angelo, classe 1953, Alpino dell'undicesimo battaglione d'Arresto.

Era ancora giovane e la sua improvvisa morte ha lasciato un vuoto nei suoi familiari e in quanti lo conoscevano.

Noi tutti rinnoviamo, alla sorella ed ai famigliari, le più sentite condoglianze.



Il trenta giugno è morto Da Re Antonio, classe 1920, Alpino dell'ottavo Battaglione Tolmezzo.

Aveva fatto la guerra in Grecia e Albania, paesi di aspri combattimenti dove questi Alpini hanno patito sofferenze inaudite e hanno scritto pagine di storia, di gloria e di morte.

Forse proprio per questo non ha più voluto aderire a nessuna associazione, molto probabilmente voleva dimenticare le sofferenze subite, la morte di tanti suoi amici, gli scenari devastanti delle battaglie a cui ha partecipato.

Noi rispettiamo la sua idea, ma vogliamo comunque rendere omaggio e ricordo all'Alpino, al combattente.

Il Gruppo rinnova le condoglianze alla moglie, al figlio e parenti tutti.

BARCO



Venerdì 15 marzo u.s. abbiamo accompagnato all'ultima dimora terrena il nostro amico e Socio Alpino DE CARLO FRANCESCO - classe 1928 -, colpito repentinamente da un male incurabile.

Aveva prestato servizio militare di leva nell'8° Rtg. Alpini - Btg. "CIVIDALE" - Compagnia Mortai a Cividale del Friuli.

Subito dopo il congedo si era iscritto al nostro Gruppo, partecipando con entusiasmo alle varie iniziative sociali e ricoprendo per tanti anni la carica di Consigliere.

Di carattere esuberante e volitivo, il "geometra" era molto conosciuto in comunità. Dapprima era stato dipendente dell'Acquedotto Basso Livenza ed in seguito, da libero professionista, si affermò nel recupero di fabbricati di interesse storico (in particolare luoghi di culto).

Fu dirigente della locale squadra di calcio ed era inserito in vari Comitati, meritandosi per la Sua attività l'onorificenza di Cavaliere.

Di quanto ci tenesse ad essere un Socio Alpino del nostro Gruppo, lo conferma la nota a retro della foto che pubblichiamo: ALBA DEL 25.08.1987 - il Gruppo Alpini Barco in vetta al monte Sinai e noi non Lo dimenticheremo...



Dopo dieci anni di penosa infermità, causata da un incidente stradale, amorevolmente assistito dai familiari ed in particolare dalla moglie Lidia è "andato avanti" il nostro Socio Alpino BASSO PIETRO - Classe 1920 - reduce del Btg. "GEMONA", invalido di guerra in seguito a ferita riportata sul GOLICO - fronte Greco Albanese.

Da sempre iscritto al nostro Gruppo, responsabile di Zona e Consigliere per molti anni, alfiere e soprattutto orgoglioso di essere Alpino e di avere un figlio Alpino (Giuseppe, attualmente consigliere del Gruppo Alpini Barco).

Di mestiere faceva il calzolaio ma era anche un esperto agricoltore; di carattere sereno e tranquillo, aveva il culto dell'amicizia ed era sempre disponibile ad alleviare le sofferenze altrui.

Rinnovando ai famigliari le più sentite condoglianze, gli Alpini del Gruppo di Barco promettono che non dimenticheranno l'"amico" Piero.

BUDOIA



IL MAESTRO BESA È ANDATO AVANTI

La chiesa di S. Lucia di Budoia era gremita di Alpini ed estimatori per l'ultimo saluto a Vincenzo Besa, classe 1915, iscritto al Gruppo dal 1952 e suo Capo Gruppo dal 1977 al 1980.

Presente il Gonfalone del Comune con il Sindaco Antonio Zambon e gli ex primi cittadini Alessandro Gislon e Fernando Del Maschio.

L'A.N.A. era rappresentata dal Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Gasparet e dai Gagliardetti dei Gruppi della Pedemontana e di Fontanafredda e Vigonovo. Gli Alpini di Budoia erano capeggiati dall'attuale Capo Gruppo Andreaza Mario e dal precedente Nando Carlon. Completava le rappresentanze la Bandiera dei mutilati e invalidi di guerra.

Dopo il rito religioso celebrato dal Parroco don Aldo Gasparotto con a fianco il missionario padre Luigino Da Ros OMI, il Delegato di Zona Mario Povoledo ha tenuto l'orazione funebre.

Ha ricordato la figura di Vincenzo, ufficiale degli Alpini, inquadrato nell'8° Rtg. Alpini negli anni 37-45; del preciso ed attento insegnante di scuola elementare, formatore di tante generazioni; dell'onesto amministratore comunale (consigliere e assessore anziano), del versatile Capo Gruppo, ringraziandolo per il servizio svolto alla Patria, alla collettività e alla comunità.

Successivamente il Sindaco Zambon ha elogiato la figura del pubblico amministratore, ringraziandolo per la sua azione politica, per la sua semplicità e la sua amicizia.

Prima della sepoltura, dopo la Preghiera dell'Alpino e gli ultimi onori, il Presidente Gasparet riconsegnava alle figlie il cappello alpino del loro padre, portato sempre con tanta fierezza. Resterà a loro l'indelebile ricordo del servizio reso con tanta disponibilità dell'Alpino, Insegnante e Amministratore, capitano Vincenzo Besa. Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Mario Povoledo

* * *



DEL MASCHIO EDOARDO - RINO - classe 1913 ha raggiunto amici e compagni di sventura che si sono immolati sulla vetta del

GOLICO (fronte greco-albanese) febbraio/marzo 1941.

- Permanente - 14.03.1935 - congedo 01.07.1936
- Richiamato - 14.09.1939 - congedo 31.04.1945

Di carattere mite e gioviale, facile alla battuta.

Per molti anni ha assistito amorevolmente la moglie, affetta da lunga malattia.

Scrupoloso nel suo lavoro, è stato valente telefonista in un noto albergo di Milano fino alla pensione; iscritto al Gruppo A.N.A./Milano sin dal 1952.

Cessata l'attività lavorativa, è rientrato al paese natio (1975) rinforzando così le fila del ns. Gruppo del quale è stato "alfiere" per un ventennio.

Nel 1976 ha fatto parte dello staff del Gruppo al Cantiere n° 10 di Pinzano; assidua la sua presenza e collaborazione nei lavori di costruzione del Monumento ai Caduti del Capogruppo ed alla erezione del cippo ai Caduti in località "Val de Croda-S.Tomé".

Preceduto del Gagliardetto, che per tanti anni Lui ha retto al suo ultimo e definitivo domicilio da numerosi soci ed amici.

Alla figlia Mariangela, al genero e nipoti, il rinnovato, sentito cordoglio del Gruppo.

CASARSA - S.GIOVANNI



Il giorno 4 luglio c.a. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, all'amicizia dei conoscenti e Alpini il Socio Luciano Pozza, classe 1951, egli aveva svolto il Servizio di Leva dal 30.09.1971 al 14.12.1972 al Btg. "Feltre" della Brigata "CADORE". Ritornato alla vita civile s'impegnava nelle attività alberghiere della zona di Asiago, Cortina e Venezia.

Persona umile e semplice si adoperò, in questo periodo, anche nell'aiuto della famiglia del cognato scomparso e poi formatore una propria si trasferì definitivamente a Casarsa, continuando a operare nello stesso settore ultimamente all'Hotel "Europa" a Venezia.

Iscritto al Gruppo da qualche anno, su sua precisa richiesta, ne seguiva le attività compatibilmente con gli impegni lavorativi, fu presente comunque a molte Adunate Nazionali, Sezionali e di Gruppo. Entusiasta della costruzione della Sede, fin dalla prima ora, ne fu sostenitore e importante benefattore nel contribuire alle spese per i materiali; poiché soleva dire sempre che non capiva niente di lavori edili ma di voler comunque dare una mano allo sforzo del Gruppo in questo importante impegno.

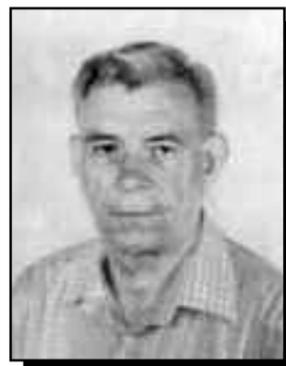
Gli Alpini del Gruppo lo hanno accompagnato attoniti e ancora increduli, come del resto la famiglia e tutti i presenti, al suo ultimo viaggio con la Preghiera dell'Alpino, letta nella funzione religiosa. In cimitero ne è stato onorato il ricordo sulle note di Signore delle Cime e del Silenzio

a suggellare i sentimenti di amicizia e solidarietà tributati alla famiglia e ai numerosi parenti, dagli Alpini, dagli amici e dalla popolazione.

Il Gruppo rinnova alla moglie e alla figlia e parenti tutti le più sincere e sentite condoglianze e si unisce nel ringraziare i Gruppi della Zona Medio Tagliamento che hanno portato il saluto dei loro Gagliardetti a questo nostro giovane socio prematuramente andato avanti.

Alpino Pozza Luciano Btr. "Feltre". PRESENTE!!!

TAIEDO



Il 20 Agosto 2002 dopo lunga sofferenza è volato nel Paradiso di Cantore il socio Frison Luciano, classe 1940. Alpino del Btg. Gemona. Lascia la moglie, due figli ed una nipotina ai quali il Gruppo Alpini di Taiedo, rinnova le più sentite condoglianze. Eravamo in tanti Alpini a salutarlo sia del nostro Gruppo che della Zona Val Fiume con i rispettivi Gagliardetti.

Il Gruppo lo ricorderà sempre.

CORDOVADO



Non si sentirà più la fisarmonica del valente Bruno Versolato, che in compagnia del fratello (tutti e due Alpini) formavano il duo che ha allietato tante nostre cene alpine, e tante semplici feste paesane. Quella fisarmonica che ha accompagnato per tanti anni i cantori dell'Ogenato sin dalla sua riscoperta. La bella tradizione della vigilia di Natale, dove un gruppo di persone (molti Alpini), passavano di casa in casa a portare la lieta novella. Altrettanto per la "foghera" (falò epifanico) Bruno, era uno dei riferimenti più importanti per la realizzazione della stessa.

Attaccato alle tradizioni, al paese, alla vita semplice, dava continuamente il suo contributo ogni qualvolta veniva richiesto.

A sessant'anni poteva ancora donare molto, ma per un disegno superiore al nostro modo di intendere Bruno ci ha lasciato.

Numerosi gli Alpini al suo funerale, erano presenti i Gagliardetti del Medio Tagliamento con il rappresentante Scianelli, tanto era conosciuto il semplice ma autentico Alpino Bruno.

PORDENONE CENTRO



È andato avanti il socio aggregato Cesare Vando, classe 1928. Persona di grande stima e vicina agli Alpini, quasi fosse stato veramente uno di loro. Ci ha lasciato, dopo una lunga malattia, sabato 10 agosto 2002.

Il Gruppo partecipa al dolore per la perdita del loro caro e porge le più sentite condoglianze alla moglie Luciana, al figlio Edoardo ed ai parenti tutti.

FIUME VENETO



Il giorno 6 giugno 2002 ha raggiunto il Paradiso di Cantore il nostro socio Bortot Carlo nato il 7 Settembre 1935. Ha prestato servizio militare nell'11° Raggruppamento Alpini.

Ai funerali hanno partecipato numerosi Alpini del Gruppo con i Gagliardetti della Val Fiume.

Al termine della cerimonia religiosa gli squilli della tromba con il Silenzio hanno commosso tutti.

Il Gruppo porge alla moglie, ai figli e fratelli le più sincere condoglianze. Al dolore si associano anche gli Alpini di Ottawa - Canada.

SPLIMBERGO



Nel quarto anniversario della scomparsa del socio Alpino BARBUI Primo, la mamma Lina ed i famigliari tutti lo vogliono ricordare con l'affetto di sempre non rassegnati dal vuoto che ha lasciato.

Si associano tutti gli Alpini del Gruppo che lo hanno conosciuto e stimato per la sua tipica spontaneità e collaborazione.

Alpino nel cuore

Però soldato del "Savoia Cavalleria"

Chiedo ospitalità al vostro periodico "la più bela fameja" per formulare il mio ringraziamento alla redazione ed al Gruppo Alpini di Barcis.

Premetto che, purtroppo, non sono uno di voi; facevo parte del corpo della Cavalleria di stanza a Merano.

Ero attorniato da caserme degli Alpini nelle quali prestavano servizio di leva miei amici compaesani. Già a quel tempo ammiravo lo spirito di fratellanza che vi era in quel corpo, certamente diverso dal mio.

La vostra simpatia mi è sempre stata nel cuore, forse perché i miei migliori amici sono tutti Alpini e le vostre imprese sono ammirevoli.

Qualche volta partecipo con esultanza ai vostri raduni locali e nazionali. Lo scorso anno, ho partecipato per la quarta o quinta volta al raduno di Barcis in quanto serbo una simpatia particolare per tutto ciò che è stato costruito in ricordo di quei giovani, che come dite voi, sono andati avanti, per difendere la nostra Patria. A quel raduno, mentre mons. Santarossa celebrava la Messa, mi è venuto il desiderio di dedicare a quel luogo sacro alcuni versi i quali ho scritto all'istante su un tovagliolo di carta per poi trascriverli su pergamena e consegnarli in cornice al Capogruppo di Barcis, Sig. Carlo, con preghiera di appenderli nella Chiesa.

Con piacere li ho letti sul vostro periodico, inoltre sono stati trasmessi da una radio locale privata, rafforzati da un simpatico commento.

Paolo Zoppelletto

Domenica 11.08.2002, su invito ufficiale del Capogruppo Alpini di Barcis, nonostante il tempo inclemente, mi sono presentato al 29° raduno. All'interno della chiesetta c'erano autorità, simpatizzanti, come il sottoscritto, ed un gran numero di "boce" inzuppati d'acqua con i loro Gagliardetti. Terminata la Santa Messa il veterano mons. Santarossa avvertiva i presenti che invece di leggere la preghiera dell'Alpino avrebbe letto una poesia. Un alpino al microfono dava l'attenti, mentre il monsignore con voce pacata dava inizio alla lettura.

Quei versi li avevo letti, riletti, però non avevo mai provato un'emozione così grande, forse per l'atmosfera in quel luogo sacro, creata dai presenti, Alpini, Gagliardetti alzati verso il cielo e forse dalla frase conclusiva "grazie valoroso Alpino, non sarai mai dimenticato, siamo qui a ricordare il tuo sacrificio e sangue versato". Il mio amico Alpino, Amelio Bordignon, che si trova al mio fianco, conoscendo chi era l'autore, mettendomi una mano sulla spalla mi sussurrò all'orecchio: "non ti emozionare" e giratomi verso di lui ho visto un'emozione non solo nei suoi occhi ma anche in altri presenti non Alpini.

Concludendo vorrei osare a dire che molte persone, pur non Alpini di fatto, sono Alpini nel cuore.

Ringraziando il Gruppo di Barcis e Voi per ospitalità accordatami, porgo i più sinceri e cordiali saluti ed un arrivederci a presto nelle vostre feste.

Siamo reduci di una guerra dimenticata

Siamo due Ufficiali ex prigionieri di guerra in Urss, due superstiti, oramai ottantenni, dei diecimila (sui circa settantamila catturati) rientrati dopo la fine del conflitto.

Abbiamo appreso da un notiziario che il 2 giugno a Roma, ove si è svolta la più importante celebrazione dei soldati italiani, un ufficiale ricorda il sacrificio e l'eroismo dei nostri militi nelle battaglie di Grecia, Albania, Africa orientale, Libia, Tunisia, Cefalonia dimenticando la tragica Campagna di Russia.

Noi, reduci da quella Campagna, non ci meravigliamo più di tanto, perché credo, volutamente ignorati dai media in qualità di testimoni scomodi della realtà sovietica e della sorte dei

morti in prigionia. Al contrario, siamo stati dolorosamente colpiti dal silenzio delle autorità su questa vicenda. Speravamo che la caduta del muro di Berlino avrebbe cambiato un po' le cose ma non è stato così. Eppure siamo andati là "comandati" come tutti gli altri combattenti, abbiamo sempre trattato in maniera umana, nonostante il nostro mestiere, il popolo russo, differenziandolo dagli appartenenti a polizia, servizi segreti, e ai personaggi del partito e sappiamo di aver lasciato, malgrado la guerra, un buon ricordo nei territori occupati, ricordo testimoniato da chi è tornato là.

Giacinto Tositti Venezia
Carlo Romoli Pisa

SOTTOSCRIZIONE POZZI ACQUA KENJA

Fam. FORNASIER - Rauscedo - in mem. cong. Fornasier Elver € 50,00

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

Fam. Renzo Mazzoli - Meduno € 50,00
Maria Cibin - Meduno € 25,00
Fam. Bortot - Fiume Veneto € 50,00
Fam. Cipolat Ernesto - Marsure € 50,00
Barel Gianfranco - Roveredo in Piano € 25,00
Emanuela e Paola Besa - Budoia € 200,00

RICERCA COMMILITONI

Dal Borgo Giuseppe, mazziere della Fanfara Reggimentale Brigata Alpina JULIA, Caserma di PRAMPERO (UD), classe 1952, 2° scaglione, cerca commilitoni per organizzare un ritrovo in memoria dei vecchi tempi di "naja". Un saluto a Di Nizio Cossu, Biscaro, Merlo, Albertin, ...e a tutti gli altri... Per qualunque contatto telefonare allo 0438701658.

Ringraziando, saluto e ringrazio.

Lettera del Vescovo

...perchè tutti gli
Alpini ne abbiano
conoscenza

Pordenone, 12 agosto 2002

Egregio Presidente, desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine per l'attività in difesa e generosa con cui gli Alpini continuiamo ad essere presenti e operanti nelle nostre comunità. Ho ricevuto il periodico dell'A.N.A. - Sezione di Pordenone, ho letto con interesse ogni pagina.

Come vescovo mi permetto di chiedere a Lei di farsi tramite della mia stima e del mio grazie ai Gruppi che ho incontrato anche recentemente, impegnati in tante iniziative di carattere umanitario, sociale e culturale.

Ne ricordo alcune: l'iniziativa a favore della cooperativa "Il granello" di S. Vito al Tagliamento, la collaborazione con il Ce.Di.S., il restauro del chiesuolo dell'Addolorata a Roraigrande, il prezioso aiuto dato in varie occasioni e modi al Monastero delle Benedettine di Poffabro, ecc. So che dovrei continuare l'elenco. Ma sarebbe troppo lungo e senz'altro incompleto. Confido, comunque, che lo spirito che anima gli Alpini resti sempre vivo con le caratteristiche umane e cristiane che lo motivano.

Le porgo i miei ossequi e La saluto rispettosamente.

Ovidio Paletto, vescovo

P.S.: Condivido e approvo anche la breve nota circa l'uso del cappello (pag.12). Grazie.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI
Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
MAZZUCCO DANIELE
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO
VADORI LUCIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

02F1208 - 10.2002

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
Del 18.05.1966

Accadde in Sezione

Ottant'anni fa

1922,

6 settembre: gli Alpini in congedo si riuniscono a Trento per la 3^a Adunata Nazionale.

Sessant'anni fa

1942,

27 settembre: l'Alpino dell'8°, Luigi Pasqualini di Pordenone ottiene la Medaglia d'Argento e la Croce di ferro tedesca di 1^a Classe sul fronte russo.

Quarant'anni fa

1962,

14 ottobre: inaugurazione ufficiale del Gruppo di Torre, già formatosi in aprile. Primo Capogruppo è Emilio Pavan e madrina Albina Mior, madre dell'Alpino Bruno, caduto in Jugoslavia.

Trent'anni fa

1972,

3 settembre: in occasione del 50° di fondazione il Gruppo di Spilimbergo ospita l'Adunata sezionale.

24 settembre: una rappresentanza pordenonese partecipa all'Adunata "Europa della Naja Alpina" a Venezia.

1 ottobre: nasce il Gruppo di S. Quirino, madrina Maria Luisa Cattaruzza.

22 ottobre: nascita ufficiale del Gruppo di Lestans, già formatosi l'anno precedente. Madrina è Onorina Truant, madre di un Caduto in Russia e vengono distribuite le medaglie ai Cavalieri di Vittorio Veneto.

Vent'anni fa:

1982,

12 settembre: Rauscedo festeggia il 20° del Gruppo inaugurando la nuova Sede.

17 settembre: inaugurazione della Sede del Gruppo di Rorai Grande.

18 ottobre: è andato avanti Sandro Toffolon, vicepresidente della Sezione dal 1946 al 1974.

24 ottobre: si inaugura la nuova Sede del Gruppo di Sacile.

Dieci anni fa:

1992,

13 settembre: il Gruppo di Maniago organizza l'Adunata sezionale in occasione del 60° anniversario di fondazione.

26 settembre: si partecipa a Tolmezzo alla cerimonia di scioglimento del Btg. "Val Tagliamento".

28 settembre: viene inaugurato ad Andreis il sentiero che porta a S. Daniele, risistemato dagli Alpini.

28 settembre: a Sacile si svolge il 28° Raduno del 3° Btg. Misto Genio "Julia"

11 ottobre: si festeggia il 60° del Gruppo di S. Martino di Campagna ed il 30° di Torre.

(T.P.)

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja" periodo: 05.07.2002 al 10.09.2002

TRAMONTIN Valentino - Sequals	€ 200,00
CESCA Milena & Rita - Travesio - mem. Papà Vittorio	€ 40,00
Fam. MARICELLI - Morsano - mem. Maricelli Giuseppe	€ 50,00
CANETTI Armida ved. Pessotto - Spilimbergo - Anniv. marito Giovanni	€ 50,00
CANDOTTI Dante & Rosina - Ampezzo	€ 20,00
A.N.A. Gr. Casarsa - S. Giovanni	€ 10,00
BARBUI Lina - Spilimbergo - mem. Figlio Primo	€ 25,00
Fam. FORNASIER - Rauscedo - mem. cong. Fornasier Elver	€ 50,00
Fam. BASSO - Barco - mem. cong. Pietro	€ 30,00
Fam. BORTOT - Fiume Veneto - mem. cong. Carlo	€ 50,00
CROVATTI Renato - Pordenone centro	€ 20,00
PIETROBON Giancarlo - Casarsa - S. Giovanni - per nascita nipote Amanda	€ 15,00
A.N.A. Gr. Casarsa-S. Giovanni a ricordo socio POZZA Luciano	€ 16,00
MELOSSO Romano - VAL MEDUNA - per nascita nipote Matteo	€ 30,00
A.N.A. Gr. Malnisio	€ 15,00
Fam. FRISON Luciano - Tajedo - mem. cong. Luciano	€ 30,00
ZOLDAN Onorio & Lina - Fontanafredda - per 50° matrimonio	€ 30,00
FERRINI Maurizio - Firenze	€ 25,00
Fam. CIPOLAT - Marsure - mem. Cipolat Ernesto	€ 50,00
BAREL Gianfranco - Roveredo in Piano	€ 25,00
TONEGUZZO Giovanni - Toronto	€ 10,00
A.N.A. Gr. Roraigrande - memoria Arch. Cipolat Gian Luigi	€ 100,00
BESA Emanuela e Paola - Budoia	€ 50,00

TOTALE OBLAZIONI € 941,00